

**SCHEDA ALBANIA**  
**DATA 25 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

- a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")  
Repubblica parlamentare (con Capo dello Stato eletto dal Parlamento); sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.
- b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico  
L'Albania è un Paese candidato all'adesione all'Unione Europea ed è membro del Consiglio d'Europa; in questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico.
- c) Situazione politica generale  
Il quadro politico generale vede stabilmente al Governo il Primo Ministro socialista Rama, con il principale partito d'opposizione – il Partito Democratico/PD – alle prese con una prolungata crisi interna.  
I progressi compiuti negli scorsi anni dall'Albania nel campo delle riforme, in particolare nell'ambito dello stato di diritto e delle libertà fondamentali, hanno portato il Consiglio Europeo a dare il via libera all'apertura dei negoziati di adesione con Tirana, il 26 marzo 2020. Il 19 luglio 2022 si è tenuta la prima Conferenza Intergovernativa tra Albania e UE che ha segnato l'avvio formale dei negoziati di adesione dell'Albania all'UE.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007. Buona la collaborazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Nel novembre 2021, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) ha svolto una visita in Albania. Non sono stati segnalati casi di tortura o di trattamenti inumani o degradanti. Le principali criticità continuano a riguardare le condizioni detentive nelle carceri e alcune denunce di violenza nelle procedure di arresto.

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate  
L'Albania assicura la tutela dei diritti umani e ed è parte di molte delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti fondamentali.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]  
L'Albania è entrata a far parte del Consiglio d'Europa nel 1995. Positiva è la cooperazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.
  - ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

L'Albania ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

L'Albania è parte della Convenzione così come del Protocollo opzionale del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti. In sede di Consiglio d'Europa, l'Albania è inoltre parte del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT).

iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge] vedi punto *i*.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

La legge albanese sull'asilo è in larga misura in linea con l'acquis comunitario. L'Albania ha in essere un accordo di riammissione dei migranti con l'UE, sulla cui applicazione non si registrano criticità.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.

L'Albania dispone di un sistema giuridico presso cui è possibile presentare ricorsi contro le violazioni dei diritti e delle libertà previsti dalla Costituzione albanese e dai principali strumenti di diritto internazionale convenzionale e consuetudinario. Tra le principali criticità figurano la lunghezza dei processi e l'elevato numero di casi in attesa di giudizio.

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

---

## 7) Fonti consultate

- OSCE - Report of the Head of the OSCE Presence in Albania Ambassador Vincenzo Del Monaco, to the OSCE Permanent Council, 07 July 2022;
  - EASO - Country of Origin Information Report, 2016 Albania;
  - Commissione Europea – 2022 Communication on EU Enlargement Policy, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Albania 2022 Report;
  - Consiglio d'Europa, Report to the Albanian Government on the ad hoc visit to Albania carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 23 to 26 November 2021.
  - Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies. Albania.
- 

## PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si conferma l'Albania** quale Paese di origine sicuro.

**SCHEDA ALGERIA**  
**DATA 28/10/2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

L’Algeria è una Repubblica presidenziale “democratica e popolare” (secondo la definizione della Costituzione), caratterizzata da un sistema legale misto, in cui sono presenti elementi del *droit civil* francese, del diritto islamico e di ispirazione marxista/socialista. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio diretto a doppio turno, con mandato quinquennale rinnovabile una sola volta (limite re-introdotto nel 2016, durante il quarto mandato presidenziale di Abdelaziz Bouteflika): esso è il Capo dello Stato, il garante della Costituzione ed il rappresentante della Nazione all’estero. È inoltre Capo Supremo delle Forze Armate, presiede il Consiglio dei Ministri e nomina il Primo Ministro. Il potere legislativo è affidato ad un Parlamento bicamerale, che si compone di un Consiglio della Nazione (in parte eletto con elezione indiretta e in parte designato dal Presidente, per 6 anni e rinnovato per metà ogni 3 anni) e di un’Assemblea popolare nazionale (eletta a suffragio universale ogni 5 anni), che ha il potere di confermare o sfiduciare il Consiglio dei Ministri. Il potere giudiziario è, secondo la Costituzione, indipendente e garantito dal Presidente della repubblica: il Consiglio Superiore della Magistratura ne è organo di auto-governo.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Costituzione, così come riformata nel 2021, garantisce l’uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla Legge, senza distinzione di sesso, razza, opinione o altra condizione personale o sociale. Di fatto, gli ampi poteri conferiti dall’ordinamento al potere esecutivo limitano l’indipendenza della magistratura. La Costituzione garantisce al Presidente il potere di nominare procuratori e giudici; la nomina presidenziale non è soggetta al controllo del potere legislativo ma solo rivista dal Consiglio Superiore della Magistratura, che dal Presidente è presieduto e in parte nominato. Il Capo dello Stato nomina, inoltre, parte dei membri della Corte Costituzionale, istituita nel novembre 2021, tra cui il suo presidente.

c) Situazione politica generale

La Costituzione garantisce la possibilità di scegliere il governo attraverso elezioni libere e periodiche, con voto segreto e a suffragio universale assoluto. Sulla pienezza di questa disposizione incidono le limitazioni imposte all’organizzazione dei partiti: la Costituzione proibisce, infatti, partiti a connotazione etnica, religiosa, regionale, di genere o di linguaggio e ai partiti politici è richiesta l’approvazione del Ministero dell’Interno prima di operare legalmente sul territorio nazionale. Rilevano inoltre l’ampio margine di manovra e di discrezionalità delle autorità per il mantenimento dell’ordine pubblico, le notevoli restrizioni (di natura soprattutto amministrativa) messe in atto nei confronti della società civile e le violazioni della libertà di espressione tramite leggi che criminalizzano ogni discorso ritenuto pericoloso per la Nazione o offensivo nei confronti delle istituzioni che la rappresentano.

Nel febbraio 2019 l’Algeria è entrata tuttavia in una fase politica caratterizzata da inedite e imponenti (e pacifiche) manifestazioni popolari, nate spontaneamente come forma di dissenso verso la quinta candidatura del Presidente Bouteflika alle elezioni inizialmente previste per il 18 aprile. La pressione del movimento di protesta, che ha preso il nome di “hirak”, ha portato il 2 aprile alle storiche dimissioni del Presidente, dopo 20 anni ininterrotti di potere, e all’avvio di una delicata fase di transizione, coronata dalle elezioni presidenziali del 12 dicembre 2019, vinte da Abdelmadjid Tebboune, già Ministro e quindi Primo ministro di Bouteflika. Il nuovo Presidente ha quindi portato a termine una riforma costituzionale che, approvata con referendum, è stata promulgata nel gennaio 2021. Pur conservando un impianto marcatamente presidenzialista, la nuova Costituzione contiene una serie di innovazioni in senso democratico. Oltre al riferimento al movimento “hirak”, si registrano aperture sui diritti civili (costituzionalizzazione della criminalizzazione della tortura; eccezionalità della detenzione provvisoria; libertà di riunione senza previa autorizzazione; libertà di associazione previa dichiarazione – non più autorizzazione; libertà di stampa senza censura), garanzie per i diritti politici e obblighi all’azione amministrativa.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Diritto alla vita: nonostante i tribunali algerini continuino ad emanare sentenze di condanna a morte, prevalentemente per omicidio o reati legati al terrorismo, dal 1993 è in vigore nel Paese una moratoria de facto sulle esecuzioni capitali. Nel dicembre 2020, come già nel 2018, nel 2016 e nel 2014, il Paese ha votato a favore della Risoluzione dell'Assemblea Generale ONU per una moratoria universale della pena di morte.

Restrizioni alla libertà personale: la legge algerina proibisce arresti e detenzioni arbitrarie; nondimeno le autorità ricorrono a volte a disposizioni vaghe come "oltraggio ad un organo di governo" o "incitazione ad assembramenti non armati" per arrestare individui che si ritiene disturbino l'ordine pubblico o criticino il governo. Tra questi, significative sono le misure adottate nei confronti degli individui sospettati di far parte del Movimento di autodeterminazione della Cabilia (MAK), considerata dalle autorità algerine un'organizzazione terroristica. Le prolungate carcerazioni preventive rimangono un problema. Osservatori non-governativi ritengono che i soggetti in carcerazione preventiva comprendano una porzione significativa del totale dei detenuti, ma non sono in grado di fornire statistiche esatte. Secondo il Ministero della Giustizia, circa il 12 per cento della popolazione carceraria è detenuta in attesa di giudizio. Quale segno di apertura alle istanze di cambiamento, il Presidente Tebboune ha annunciato nel corso del 2020 l'indulto per circa 4700 detenuti per reati di non eccezionale rilevanza e con pene detentive limitate (il secondo, dopo quello che aveva riguardato ad inizio anno quasi 5000 carcerati). A ciò si aggiunge la liberazione temporanea (in attesa di giudizio) di alcuni rappresentanti di primo piano del movimento "hirak".

Diritto a un processo equo: gli ampi poteri conferiti dall'ordinamento al potere esecutivo limitano di fatto l'indipendenza della magistratura (vedi sopra). In alcuni casi anche le connessioni familiari e lo status delle persone coinvolte in giudizio possono influenzare la decisione del giudice. La Costituzione riconosce il diritto ad un processo equo ma le autorità non sempre rispettano le disposizioni a tutela degli accusati (presunzione di innocenza, diritto a presenziare in giudizio e all'assistenza legale, se necessario anche a carico dello Stato).

Diritto al rispetto della vita familiare: la Costituzione dispone la protezione dell'"onore" di una persona e della sua vita privata, incluse abitazioni, comunicazioni e corrispondenza. Secondo gli attivisti per i diritti umani, sarebbero però soggetti a controllo alcuni gruppi di cittadini (oppositori, giornalisti, attivisti e sospetti terroristi), mentre avrebbero luogo perquisizioni di abitazioni senza mandato.

Libertà di parola e di stampa: la Costituzione riconosce il diritto alla libertà di parola e di stampa e, in effetti, non mancano media indipendenti che fanno del governo oggetto di critica e di satira. Un quadro normativo ambiguo e poco trasparente sembra però essere la causa di un'auto-censura adottata da stampe e media per non incorrere in sanzioni o rappresaglie, visto il forte potere detenuto dall'ANEP, l'agenzia di stampa nazionale governativa che controlla e stanziava i fondi per la maggior parte dei quotidiani. Si riportano casi di arresto a danni di blogger e giornalisti/attivisti.

Libertà di assemblea/associazione: anche in questo caso, i diritti in parola sono tutelati dalle disposizioni costituzionali. Nei fatti, entrambi i diritti sono soggetti a diverse limitazioni: incontri pubblici e dimostrazioni sono soggetti alla preventiva autorizzazione delle autorità (con alcuni casi di mancata o tardiva autorizzazione a danno di partiti di opposizione e ONG); vale però la pena segnalare che nel 2019 nella capitale Algeri e nelle altre principali città del Paese hanno avuto luogo (ogni venerdì) - in maniera largamente indisturbata e pacifica - grandi manifestazioni popolari contro governo e dirigenza del Paese. In merito alla libertà di associazione, si segnala che le OSC devono ottenere l'autorizzazione governativa per poter operare e, una volta riconosciute, devono provvedere ad una serie dettagliata di adempimenti che di fatto possono creare pregiudizio ad una piena operatività.

Libertà di religione: la Costituzione - che dichiara l'Islam religione di Stato e proibisce alle istituzioni di comportarsi in maniera incompatibile con l'Islam - riconosce libertà di coscienza e culto. Ogni individuo è libero di praticare la propria religione, purché nel rispetto dell'ordine pubblico. Offendere qualunque religione è reato, così come il proselitismo da parte di non-musulmani verso musulmani. Critica è la situazione dei musulmani Ahmadi, spesso soggetti a indagini ed arresti per condurre attività religiose "non autorizzate", come recitare preghiere, stampare libri religiosi o raccogliere donazione e al centro di dichiarazioni di severa censura da parte delle autorità. Alcuni gruppi cristiani continuano a riferire di una serie di difficoltà amministrative che impediscono loro di essere riconosciuti come associazioni.

Donne e minori: il Codice della famiglia continua a discriminare le donne in tema di matrimonio, divorzio, affidamento e tutela dei figli ed eredità. La legge criminalizza lo stupro con condanne fino a 10 anni di reclusione (anche se non riconosce esplicitamente come reato lo stupro nei confronti del coniuge) e le autorità tendono

in genere ad applicare questa disposizione. La violenza domestica è un problema sociale ampiamente diffuso; la legge lo sanziona - nei casi più gravi anche con l'ergastolo - ma deve essere dimostrato che la violenza ha incapacitato la vittima per almeno 15 giorni. Gli abusi sui minori sono illegali e costituiscono un grave problema sociale, che il governo sta cercando di affrontare con crescente attenzione e risorse (si segnala in particolare la recente istituzione del "network per la difesa dei diritti dei bambini" - NADA). Una disposizione del codice penale consente ad un adulto accusato di "corruzione di minore" di evitare sanzioni penali se l'accusato sposa la vittima ed il crimine non ha comportato violenza, minaccia o frode.

Persone LGBTI: la condizione LGBTI non è criminalizzata in sé, ma sono sanzionate condotte contrarie alla pubblica decenza e, in particolare, rapporti omosessuali anche consenzienti, con condanne fino a tre anni di detenzione. Il quadro normativo si inserisce in un clima sociale caratterizzato da intolleranza e omofobia, che si concretizza talvolta in episodi di violenza o di aperta discriminazione (in particolare nell'accesso ai servizi sanitari).

### **3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

La legge algerina proibisce la tortura e prevede per gli agenti governativi che se ne rendano colpevoli pene comprese tra 10 e 20 anni di detenzione. Un significativo passo avanti nel contrasto al ricorso alla tortura è stato fatto con la dissoluzione (2016) del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza (DRS) - indicato dal Comitato ONU contro la tortura come potenziale responsabile di molti casi di trattamenti crudeli, inumani e degradanti - e la creazione del Consiglio nazionale per i diritti dell'uomo. I casi di tortura riportati sono diminuiti dalla fine della guerra civile degli anni '90, ma gli attivisti per i diritti umani continuano a riferire di maltrattamenti nei confronti dei detenuti e di un uso eccessivo della forza contro le persone sospette, inclusi manifestanti, da parte delle forze di sicurezza.

Da segnalare, da ultimo, la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 29 aprile 2019 (caso A.M. v. Francia): la Corte è giunta alla conclusione che non esistono serie, comprovate ragioni per ritenere che un individuo condannato per fatti di terrorismo affronti un rischio reale di essere sottoposto, in caso di trasferimento in Algeria, a tortura o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

### **4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Non rilevante, alla data della redazione di questa scheda.

---

### **5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate.  
La Costituzione algerina offre un quadro avanzato di tutela dei diritti umani, soprattutto a seguito delle riforme del 2016 e del 2021. Le modifiche apportate hanno introdotto ampie integrazioni in materia di diritti e libertà e in merito al ruolo e alle garanzie dell'opposizione parlamentare. Esiste tuttavia un certo divario tra il quadro giuridico e la sua applicazione, che limita di fatto il rispetto di alcune libertà (vd. sopra, para. 1 lett. b).
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.  
L'Algeria è parte dei principali strumenti internazionali in materia di diritti umani. Tuttavia non ha firmato né ratificato il Secondo Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici volto all'abolizione della pena di morte. È riconosciuto agli individui il diritto/la possibilità di appellarsi ai principali organi internazionali per la tutela dei diritti umani (l'Algeria ha ratificato nel 1989 il Protocollo addizionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici), ma le decisioni da questi adottate non hanno forza di legge nell'ordinamento algerino.
  - ii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.  
L'Algeria ha firmato e ratificato la Convenzione del 1984, ma non ha aderito al Protocollo addizionale del 2006. Essa riconosce tuttavia la procedura di ricorso individuale contro la tortura ex art. 22 della Convenzione. In merito alle disposizioni adottate dall'ordinamento algerino per prevenire e contrastare il crimine di tortura, si rimanda a quanto esposto nel paragrafo 3.
  - iii) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre

1950 [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]. Si rimanda a quanto esposto nei paragrafi 2 e 3.

- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento].

La legge algerina disciplina in via generale il diritto di asilo e lo status di rifugiato; tuttavia il governo non ha mai stabilito un sistema formale attraverso il quale il rifugiato può richiedere asilo. Il governo garantisce inoltre una certa protezione contro l'espulsione ed il rimpatrio di rifugiati verso Paesi nei quali la vita e la libertà di questi individui potrebbero essere esposte a pericolo per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica. Da notare che l'Algeria ospita un significativo numero di rifugiati di etnia Sahraui, prevalentemente nell'area di Tindouf o nella capitale, e che si conta anche un significativo numero di rifugiati in provenienza da Siria, Yemen, Congo, Costa d'Avorio, Territori palestinesi, Mali e RCA. Una politica di generale apertura è però mutata con l'avvio delle ostilità nel confinante Mali nel 2012, che ha segnato un incremento del flusso di migranti/richiedenti asilo in arrivo e il conseguente inasprimento della gestione algerina del confine meridionale. Il governo algerino continua a rimpatriare verso il Niger un numero significativo di migranti e sono state sollevate critiche per le modalità impiegate nelle operazioni, che hanno però riguardato principalmente il lato nigerino del confine. Secondo il Comitato nazionale per i diritti umani (CNDH) il governo ha stanziato 12 milioni di dollari per assicurare il rispetto dei diritti umani nelle operazioni di rimpatrio (alloggi, cibo, vestiario, cure mediche e trasporti). Le autorità algerine confermano che le operazioni non riguardano individui già registrati con UNHCR.

- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.  
Si rimanda a quanto esposto nei paragrafi 2 e 3.

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

- a) Comunità LGBTI
- b) Minoranza religiosa Ahmadi

---

## 7) Fonti consultate

- a) DIDR – Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFpra – Office Français de Protection des Réfugiés et Apatrides), Algérie: La situation politique, 2022 ([https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/2203\\_dza\\_situation\\_politique\\_152294\\_web.pdf](https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/2203_dza_situation_politique_152294_web.pdf));
- b) DIDR – Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFpra – Office Français de Protection des Réfugiés et Apatrides), Algérie: Le Mouvement pour l'Autodétermination de la Kabylie (MAK), Notamment sa place au sein du mouvement du Hirak et la situation de ses militants, 2021 ([https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/2111\\_dza\\_actualisation\\_situation\\_militants\\_ma\\_k\\_154668\\_web.pdf](https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/2111_dza_actualisation_situation_militants_ma_k_154668_web.pdf));
- c) US Department of State, 2021 Country Reports on Human Rights Practices: Algeria (<https://www.state.gov/reports/2021-country-reports-on-human-rights-practices/algeria/>);
- d) US Department of State, 2021 Report on International Religious Freedom: Algeria (<https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/algeria/>);
- e) UK Home Office, Algeria: country policy and information notes, 2020 (<https://www.gov.uk/government/publications/algeria-country-policy-and-information-notes>);
- f) UN Human Rights - Office of the High Commissioner (<https://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx>);
- g) Corte Europea dei Diritti Umani, A.M. c. Francia (ricorso n. 12148/18), <https://www.refworld.org/cases,ECHR,5ccc4c584.html>;
- h) EEAS, EU annual report on human rights and democracy in the world - 2021 Country updates ([https://www.eeas.europa.eu/eeas/2021-human-rights-and-democracy-world-country-reports\\_en](https://www.eeas.europa.eu/eeas/2021-human-rights-and-democracy-world-country-reports_en));
- i) Amnesty International, Report 2021/22 (<https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/4870/2022/en/>).

---

**PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** l'Algeria un Paese di origine sicuro. Dalla valutazione sono escluse le categorie indicate nel punto n. 6.

**SCHEDA BOSNIA ED ERZEGOVINA  
DATA 25 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Repubblica parlamentare, con Presidenza tripartita (un rappresentante croato, uno serbo ed uno bosgnacco) eletta a suffragio universale diretto (i tre membri, a rotazione ogni 8 mesi, ricoprono la carica di Presidente del collegio di presidenza). La Bosnia-Erzegovina si compone di due “Entità” politico-amministrative, la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, a maggioranza croato-musulmana, e la Republika Srpska, a maggioranza serba, e dal distretto di Brcko. Sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Bosnia è un Paese potenziale candidato all’adesione all’Unione Europea ed è membro del Consiglio d’Europa dal 2002; in questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico.

c) Situazione politica generale

Lo scorso 2 ottobre si sono tenute le elezioni politiche e presidenziali in Bosnia-Erzegovina. Il quadro politico emerso dalle elezioni continua a risentire delle rigide norme costituzionali volte a garantire un equilibrio tra i “popoli costitutivi” (bosgnacco, serbo e croato), mentre rimane inattuata la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo sul caso Sejdic-Finci (2009) in cui è stata definita come discriminatoria la disposizione secondo cui i membri della Presidenza possono essere solo croati, serbi e bosgnacchi.

Nel Paese continua ad operare l’Ufficio dell’Alto Rappresentante (OHR) che oltre a monitorare l’attuazione degli Accordi di Pace di Dayton ha anche la facoltà di adottare decisioni con potere esecutivo.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall’articolo 9 della direttiva 2011/95/ue e dall’articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Benché si registrino episodi circoscritti di discriminazione in base a motivazioni etniche, religiose e legate all’orientamento sessuale, come pure episodi di intimidazioni e pressioni sui giornalisti, non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

La Bosnia Erzegovina deve ancora conformarsi con l’articolo 17 del Protocollo del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti. Continuano a registrarsi problematiche con riferimento ai maltrattamenti subiti nelle carceri e nei centri di detenzione. Deve ancora essere attuata la decisione del 2019 del Comitato ONU contro la tortura per garantire un risarcimento a chi è stato oggetto di casi di tortura all’epoca del conflitto in Bosnia-Erzegovina nei primi anni novanta. Nell’Opinione della Commissione Europea sulla domanda di adesione all’UE dalla Bosnia-Erzegovina, viene inoltre evidenziata la necessità che il Paesi si doti di un meccanismo per prevenire i casi di tortura e maltrattamenti. La pena di morte continua peraltro ad essere formalmente prevista nella Costituzione della Republika Srpska.

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale, benché il Paese veda ancora la presenza della missione EUFOR Althea che ha un ruolo chiave nell’assicurare un ambiente sicuro e protetto.

---



## 5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate

Il quadro normativo della Bosnia-Erzegovina assicura la tutela dei diritti umani e il Paese è parte di molte delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti fondamentali.

- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]

La Bosnia-Erzegovina ha aderito al Consiglio d'Europa nel 2002. Positiva è la cooperazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

- ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

La Bosnia-Erzegovina ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

- iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

La Bosnia-Erzegovina è parte della Convenzione così come del Protocollo opzionale del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti, sebbene debba ancora dare attuazione all'art.17 di quest'ultimo strumento. In sede di Consiglio d'Europa, la Bosnia Erzegovina è inoltre parte del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) che ha svolto una visita nel Paese nel settembre 2021.

- iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge] vedi punto *i*.

- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

Il sistema giuridico bosniaco in materia di migrazione e trattamento degli stranieri è in larga misura in linea con l'acquis comunitario. Il principio di non refoulement non è ancora pienamente rispettato. Il Governo bosniaco deve ancora adottare una strategia e un piano d'azione in materia di migrazione e asilo per il periodo 2021-2025.

- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

La Bosnia-Erzegovina deve ancora pienamente allinearsi all'acquis comunitario in materia di giustizia e tutela dei diritti fondamentali. Il sistema giudiziario continua a soffrire di problemi che in alcuni casi possono arrivare a pregiudicare una tutela effettiva dei diritti e delle libertà in oggetto. La Bosnia-Erzegovina deve ancora dotarsi di una strategia nazionale sulla promozione e la tutela dei diritti umani.

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

---

## 7) Fonti consultate

- Commissione Europea - 2022 Communication on EU Enlargement Policy, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Bosnia and Herzegovina 2022 Report;
- EASO - Country of Origin Information Report, 2016 Bosnia and Herzegovina;
- Consiglio d'Europa, Council of Europe anti-torture Committee carries out visit to Bosnia and Herzegovina focussed on law enforcement agencies, 30/09/2021

- Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies. Bosnia and Herzegovina.

---

**PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si conferma la Bosnia ed Erzegovina** quale Paese di origine sicuro.

**CAPO VERDE**  
**21 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Capo Verde è una Repubblica parlamentare caratterizzata da un sistema di diritto civile di derivazione portoghese.

Capo Verde aderisce a importanti strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona come la Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966 e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984.

La pena di morte è stata abolita nel 1981.

La Costituzione, attualmente in vigore, è stata adottata nel dicembre 1992.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La legge viene applicata all'interno di un sistema democratico. Capo Verde è membro del Processo di Rabat, che è il Forum (“Dialogue”) euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo. Esso coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l'UE e l'ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale) allo scopo di discutere a livello politico e tecnico di questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori.

Il Governo di Capo Verde e il Governo italiano hanno stipulato nel 2014 un Accordo bilaterale in materia di cooperazione di polizia.

c) Situazione politica generale

Capo Verde è una democrazia stabile con elezioni libere e una pacifica alternanza al potere tra partiti diversi. Il sistema politico generale è strutturato secondo regole democratiche.

Il Presidente della Repubblica è eletto con voto popolare con un mandato di 5 anni. Il Presidente del Consiglio dei Ministri è nominato dall'Assemblea Nazionale e confermato dal Presidente.

L'Assemblea Nazionale è unicamerale.

Le ultime elezioni presidenziali si sono tenute nell'ottobre del 2021.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.

Le libertà civili sono generalmente protette.

La Costituzione garantisce la libertà di espressione.

La legge garantisce l'uguaglianza di genere e proibisce la discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

N/A

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Non sussistono nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale né atti di persecuzione da parte delle Autorità statali verso minoranze o gruppi etnici.

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.

**6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone**

N/A

---

**7) Fonti consultate**

a) Generali

**CIA**, The World Factbook, Cabo Verde <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/cabo-verde/>

**Encyclopaedia Britannica**, Cabo Verde, n.d., <https://www.britannica.com/place/Cabo-Verde#ref54911>

**Freedom House**, Freedom in the World 2018 - Cape Verde, 5 September 2018, available at:

<https://www.refworld.org/docid/5b964c9ca.html>

**Freedom House**, **Freedom in the World 2018 - Cape Verde**, <https://freedomhouse.org/country/cabo-verde/freedom-world/2022>

**United States Department of Labor**, 2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor - Cabo Verde, 20 September 2018, available at: <https://www.refworld.org/docid/5bd05ab012.html>

**United States Department of State**, 2018 Trafficking in Persons Report - Cabo Verde, 28 June 2018, available at: <https://www.refworld.org/docid/5b3e0b85a.html>

**United States Department of State**, 2015 Report on International Religious Freedom - Cabo Verde, 10 August 2016, available at: <https://www.refworld.org/docid/57add8974f.html>

**Relatórios de Práticas dos Direitos Humanos em 2020**, Departamento de Estado dos Estados Unidos. Gabinete de Democracia, Direitos Humanos e Laborais, <https://cv.usembassy.gov/wp-content/uploads/sites/265/CABO-VERDE-HRR-2020-FINAL.pdf>

b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti

**UN High Commissioner for Refugees (UNHCR)**, **High-Level Segment on Statelessness: Results and Highlights**, May 2020, available at: <https://www.refworld.org/docid/5ec3e91b4.html> [accessed 14 October 2022]

**Universal Periodic Review, Cabo Verde**, Third Cycle,

2018, <https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:xh3pgMdegtUJ:https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/upr/cv-index&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it>

---

**PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene **Capo Verde** quale Paese di origine **sicuro**.

**COSTA D'AVORIO**  
**21 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

La Costa d'Avorio è una Repubblica presidenziale caratterizzata da un sistema di diritto basato sul codice civile francese (ex-colonia della Francia, dalla quale ha ottenuto l'indipendenza nel 1960).

L'attuale Costituzione è stata promulgata ad ottobre 2016 e ha portato, per la prima volta, all'introduzione della carica di Vice Presidente.

Il Paese ha ratificato diversi strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona: Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, Convenzione sui diritti del fanciullo (1991), Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1995) e Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2014).

La Costa d'Avorio aderisce poi alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (adesione nel 1973), Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (1992), Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (1992), Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (adesione nel 1995), Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita dei bambini per la prostituzione e la pornografia infantile (2011), Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2012).

La Costa d'Avorio accetta la giurisdizione della Corte Internazionale di Giustizia con riserva e accetta la giurisdizione della Corte Penale Internazionale.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Costa d'Avorio rispetta i principi dello Stato di Diritto e la legge viene applicata ai sensi delle regole costituzionali. Si segnala un positivo avvio di riconciliazione nazionale, avviata a giugno 2021.

La Costituzione e la legge prevedono: la libertà di religione ed il rispetto di tutti i credi religiosi, trattando gli individui allo stesso modo davanti alla legge, indipendentemente dal culto professato, nel rispetto della legge, dei diritti degli altri, della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico; il diritto di asilo politico per le persone perseguitate per motivi religiosi; la libertà di espressione, anche per i membri della stampa e altri media (seppure limitata in campagna elettorale o qualora integri contenuti che screditino le autorità politiche); la libertà di riunione pacifica e di associazione (durante il periodo della pandemia, tuttavia, il Governo ha applicato maggiori restrizioni, limitando le riunioni).

La Costituzione e la legge vietano/proibiscono: la tortura o altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti; l'arresto e la detenzione arbitrari (sebbene si verifichino ancora dei casi, con persone tenute in custodia prima di essere rilasciate o trasferite in carcere); l'incitamento alla violenza, all'odio etnico e alla ribellione, nonché l'insulto al Capo dello Stato o ad altri alti membri di Governo; lo stupro di uomini e donne (con pene detentive da 5 a 20 anni; il Tribunale può imporre l'ergastolo in caso di stupro di gruppo e se gli stupratori ricoprono posizioni di autorità sulla vittima, o se la vittima ha meno di 18 anni); le mutilazioni genitali femminili, prevedendo specifiche sanzioni per i praticanti (multe e reclusione fino a 5 anni; doppie sanzioni vengano applicate a medici, infermieri e figure similari che si prestino a praticare le MGF); le molestie sessuali (con pene da 1 a 3 anni di reclusione e sanzioni); il matrimonio tra persone non maggiorenni (meno di 18 anni) senza il consenso genitoriale; lo sfruttamento sessuale dei minori per ogni tipo di scopo.

L'età minima per l'occupazione è di 16 anni, ridotta a 14 anni per l'apprendistato. L'età minima per i lavori pericolosi è di 18 anni. I minori di 18 anni non possono essere impiegati per lavori notturni. Il Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale, il Ministero dell'Interno e della Sicurezza e il Ministero della Giustizia sono responsabili dell'applicazione della legge sui minori, attraverso ispezioni ed indagini e l'applicazione di sanzioni, anche giudiziarie. Il Comitato di monitoraggio nazionale e il Comitato interministeriale per la lotta contro la tratta, lo sfruttamento e il lavoro minorile sono responsabili dell'operato delle Autorità ivoriane.

A fine 2016 l'istruzione di base è diventata obbligatoria per i bambini dai 6 ai 16 anni, con l'aumento della frequenza scolastica per ridurre il lavoro minorile. Il Dipartimento per la lotta al lavoro minorile del Ministero dell'occupazione e della protezione sociale, insieme ai due Comitati anti-tratta, ha guidato gli sforzi per

contrastare il fenomeno. Il Piano d'azione nazionale 2019-21 ha previsto iniziative per migliorare l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria per i bambini e attività generatrici di reddito per le loro famiglie, nonché sondaggi a livello nazionale, campagne di sensibilizzazione e altri progetti con le ONG locali, per evidenziare i pericoli associati al lavoro minorile. Il Governo si è impegnato in partenariati con l'Organizzazione internazionale del lavoro, l'UNICEF e l'Organizzazione internazionale del cacao (la raccolta delle fave di cacao impiega molti braccianti minorenni) per attuare queste misure.

Il governo ha istituito sei unità speciali di polizia nel 2020 in tutto il paese, per indagare sui casi di lavoro minorile e tratta di bambini.

Nel 2021 si è registrato un maggiore impegno nel perseguimento di casi di abuso da parte delle forze dell'ordine e delle forze armate, con un maggior numero di istruttorie avviate, anche da parte della polizia militare.

Diverse le iniziative internazionali per il mantenimento della pace e per la lotta al terrorismo (rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra Stati dell'Africa centrale e sub-sahariana, anche con la firma di procedure di estradizione ed accordi di collaborazione militari e di intelligence; avvio, da ottobre 2021, dei corsi anti-terrorismo presso l'Accademia Internazionale di lotta contro il terrorismo di Abidjan).

La Costa d'Avorio è membro del Processo di Rabat, forum euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo che coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l'UE, l'ECOWAS -Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale-) allo scopo di discutere, a livello politico e tecnico, di questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori.

c) Situazione politica generale

Il sistema politico ivoriano è strutturato secondo Costituzione. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale su due turni, per un mandato di cinque anni rinnovabili. Il Vice Presidente ed il Primo Ministro sono nominati dal Presidente d'intesa con il Parlamento, formato dall'Assemblea nazionale e dal Senato.

Durante il 2° mandato presidenziale è stata avviata la 3° Repubblica e promulgata una nuova Costituzione (ottobre 2016), che ha azzerato i mandati presidenziali fino ad allora esercitati; ciò ha permesso al Presidente Ouattara di ricandidarsi nuovamente alle elezioni dell'ottobre 2020, consentendogli di correre per un massimo di altri due mandati aggiuntivi e poter rimanere potenzialmente in carica fino al 2030.

Ad ottobre 2021, dopo 10 anni di esilio, è tornato in Patria l'ex Presidente Gbagbo, allontanato dal paese a seguito della crisi elettorale del 2010-2011 con l'accusa di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, a cui aveva fatto seguito un processo presso la Corte Penale Internazionale dell'Aia, che poi l'ha definitivamente assolto nel marzo 2021.

Con il suo ritorno alla vita politica, l'ex Presidente Gbagbo ha istituito un nuovo partito (Partito popolare africano-Costa d'Avorio - PPA-CI) che ha portato i suoi sostenitori a chiedere al Presidente in carica un'ulteriore riconciliazione politica, per prevenire potenziali future violenze in vista delle future presidenziali (già nel 2018 era stato emanato un decreto di amnistia in favore dei prigionieri politici arrestati in seguito alla crisi post-elettorale del 2011).

Per effetto del processo di riconciliazione in atto, è stata superata la controversa legge sull'ivorianità, che aveva portato all'originario scontro Gbagbo-Ouattara, secondo cui il Presidente del Paese doveva essere di etnia e cittadinanza ivoriana da almeno due generazioni.

Gli sforzi compiuti dal Governo nel 2020 e 2021 per migliorare il clima sociale e le misure prese in tema di rimpatri hanno fatto decretare al Commissario dell'UNHCR, il 20 giugno 2022, la fine dello status di rifugiato per i cittadini ivoriani, sostenendo che il Paese aveva voltato pagina.

Le ultime elezioni presidenziali si sono tenute nell'ottobre 2020; le prossime sono attese nel 2025.

---

## IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO/NON SUSSISTONO

### 2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Non sussistono

Nel 2021 sono state rimpatriate 22.445 persone (principalmente rifugiatesi in Liberia); a giugno 2022 i rimpatri hanno interessato 13.960 ivoriani.

L'UNHCR lavora a stretto contatto con gli organi governativi ivoriani per ricercare soluzioni per i rifugiati, che vanno dal rimpatrio volontario all'integrazione locale.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Non sussistono

L'articolo 3 della Costituzione dell'8 novembre 2016 sancisce l'inviolabilità del diritto alla vita e ribadisce l'abolizione della pena di morte, contenuta nella Costituzione del 1 agosto 2000.

Dal 1995 il Paese aderisce alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Non Sussiste

Con l'avvio del processo di riconciliazione nazionale del 2021 la sicurezza interna è andata migliorando, sebbene non possano escludersi atti intimidatori, con possibili casi di violenza, in occasione dei periodi pre e post elettorali. La situazione dovrà essere attentamente monitorata, soprattutto con l'approssimarsi delle prossime elezioni.

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate: mediante le disposizioni legislative nazionali.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]  
La Costa d'Avorio non è uno Stato membro CEDU
  - ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881  
La Costa d'Avorio aderisce al Patto dal 1992.
  - iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984  
La Costa d'Avorio aderisce al Patto dal 1995.
  - iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge].  
La Costa d'Avorio non è uno Stato membro CEDU
- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]  
Convenzione ratificata dalla Costa d'Avorio nel 1961 (1° e 2° Protocollo addizionale ratificati nel 1989).
- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:  
N/A

---

**6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone**

Permangono tensioni tra comunità per questioni legate a titolarità e delimitazione delle proprietà, contrasti che il Governo ivoriano ha tentato di prevenire e mitigare istituendo nel 2018 un'Agenzia governativa di catasto, con lo scopo di facilitare la registrazione dei terreni.

**Detenuti**

Le organizzazioni per i diritti umani hanno riferito che detenuti e prigionieri sono stati oggetto di violenze e abusi, comprese percosse ed estorsioni, da parte di membri delle forze di sicurezza e funzionari carcerari e che gli autori di questi atti sono rimasti impuniti. Carenti anche le condizioni igienico-sanitarie in presenza di sovraffollamento nelle celle.

## **Giornalisti**

Si segnalano casi in cui i giornalisti sono stati oggetto di violenze, molestie o intimidazioni da parte delle Autorità, soprattutto in prossimità degli appuntamenti elettorali, a causa delle notizie trasmesse o pubblicate.

## **Vittime di discriminazione sulla base all'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF**

### Mutilazioni genitali femminili

Sebbene in Costa d'Avorio tutte le donne, principalmente le più giovani e in età da marito, siano potenzialmente a rischio di essere oggetto di pratiche MFG, sono circa il 36,7% quelle che hanno subito delle mutilazioni, rilevate soprattutto tra i gruppi etnici delle regioni settentrionali e nord-occidentali. Le MGF vengono praticate per ragioni sociali, culturali o consuetudinarie (le ragazze più grandi si sottopongono a tale pratica quando il futuro marito e la sua famiglia non accettano una sposa che non l'abbia sperimentata). Per scoraggiare tali usanze il Governo ivoriano ha introdotto il divieto delle MGF nella Costituzione (l'articolo 5 vieta le mutilazioni genitali femminili e qualsiasi altra forma di degrado degli esseri umani) ed è stata promulgata una specifica legge (n. 98-757 del 23 dicembre 1998) che criminalizza tale pratica in tutte le sue forme, comprese le attività esercitate da professionisti sanitari e/o coloro che ne aiutano l'esecuzione, con condanne per i praticanti fino a 5 anni di reclusione e salate multe, ma dalla promulgazione della legge poche persone sono state perseguite.

### Stupro e violenza domestica

La legge proibisce lo stupro e prevede pene detentive da 5 a 20 anni per i colpevoli, ma permane la presunzione di consenso nei casi di stupro coniugale. Il tribunale può imporre una condanna all'ergastolo in caso di stupro di gruppo o se gli stupratori sono imparentati o detengono posizioni di autorità sulla vittima, o se la vittima ha meno di 18 anni. La legge non affronta specificamente la violenza domestica e la violenza del partner o impone pene speciali per questi atti. Al riguardo, le leggi non vengono applicate in modo efficace. I membri della famiglia e i leader della comunità spesso agiscono da "mediatori" nella gestione dei seguiti alle accuse di stupro, senza sentire la vittima, anzi provando a dissuadere le vittime dallo sporgere denuncia, per evitare conseguenze negative sulla famiglia, in particolare se l'autore dello stupro è legato alla vittima da rapporti di parentela. Le famiglie spesso accettano somme di denaro come risarcimento. Le forze di polizia frequentemente danno colpa alla vittima per lo stupro ricevuto. La presentazione di documentazione attestante lo stupro (come esami medici, valutazione psicologica di una vittima o un rapporto sulla scena del crimine) vengono ritenuti documenti essenziali per il successo dei procedimenti giudiziari, ma il loro costo è spesso proibitivo per la maggior parte delle vittime e delle loro famiglie.

### Violenza sociale

Tale tipo di violenza, con ripercussioni anche a livello psicologico, include pratiche tradizionali illegali, come il non riconoscimento di alcun diritto di sussistenza dopo il decesso del marito, o l'obbligo per le vedove di sposare il cognato.

### Molestie sessuali

Sebbene raramente applicata, la legge proibisce le molestie sessuali e prescrive pene da 1 a 3 anni di reclusione, con multe. Generalmente le molestie sono diffuse e tollerate.

## **Disabili - Albini - Sieropositivi**

La legge proibisce la violenza e l'abbandono di persone con disabilità, anche se permane la tendenza tradizionale alla loro stigmatizzazione e marginalizzazione, come pure gli albinici, che talvolta vengono rapiti per scopi rituali.

La legge vieta la discriminazione nei confronti dei sieropositivi che tuttavia, specie se omosessuali, sono discriminati. Sebbene la Costituzione contenga norme tutelative per tale categoria, le persone con disabilità non possono ancora accedere facilmente all'istruzione, ai servizi sanitari, agli edifici pubblici e ai trasporti, nonostante la normativa preveda misure per abbattere le barriere architettoniche. Tale categoria subisce ancora discriminazioni nel mondo del lavoro e dell'istruzione. La situazione peggiora ulteriormente per i casi di disabili soggetti a detenzione (assenza di celle specifiche).

## **LGBT**

L'orientamento sessuale non è punito come crimine dalle norme penali, ma non vi sono norme specifiche per proteggere le diversità sessuali. Il 28 ottobre 2021 il Governo ha presentato una proposta di legge contro la discriminazione delle donne e degli omosessuali, ma dopo l'esame da parte dell'Assemblea nazionale, il riferimento agli omosessuali è stato rimosso.



Atti di violenza, criminalizzazione e altri abusi basati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere colpiscono la categoria LGBT. Le Autorità a volte sono state lente e inefficaci nella loro risposta alla violenza sociale nei confronti della comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender e intersessuale, che spesso non denunciano le violenze o le minacce per sfiducia verso le Autorità.

Atteggiamenti di affetto espressi in pubblico tra persone dello stesso sesso sono suscettibili di azione penale, come crimine contro la moralità pubblica, con una pena fino a 2 anni di reclusione. I membri della comunità LGBT hanno denunciato discriminazioni anche nell'accesso all'assistenza sanitaria, così come sui posti di lavoro (con rifiuto nell'assunzione, licenziamenti ingiustificati praticati o impossibilità di carriera). La situazione appare grave nelle carceri, dove i detenuti subiscono ogni genere di sopruso, in assenza di condizioni igienico-sanitarie e in celle affollate.

---

## 7) Fonti consultate

### a) Generali:

**ACCORD**, COI Compilation Cote d'Ivoire December 2020 (ecoi.net)

**AI** – Amnesty International: “Amnesty International Report 2021/22; The State of the World's Human Rights; Côte d'Ivoire 2021”, Document #2070293 - ecoi.net

**Cia.gov**, Cote d'Ivoire - The World Factbook (cia.gov)

**Ecoi.net**, Côte d'Ivoire

**OHCHR**, Dashboard

**OHCHR**, Organi dei Trattati

**OHCHR**, Treaty bodies Treaties

**USDOS** – Dipartimento di Stato USA: "Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Costa d'Avorio", Documento #2073995 - ecoi.net

**USDOS** – US Department of State: “2021 Country Report on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire”, Document #2071169 - ecoi.net

**Wikipedia**, List of parties to the Geneva Conventions –

**USDOS** – Dipartimento di Stato USA “Rapporto 2021 sulle pratiche in materia di diritti umani”

**USDOS** – Dipartimento di Stato USA: "2021 Country Report on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire", Documento #2071169 - ecoi.net

**The Borgen project** (FGM) Female Genital Mutilation in Côte d'Ivoire - The Borgen Project

### b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti:

**UNHCR**

---

## PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene che la **Repubblica della Costa d'Avorio** possa essere considerata un Paese di origine **sicuro**, pur restando viva la necessità di monitorare costantemente il progresso del processo di riconciliazione politica già avviata, con l'obiettivo di una transazione democratica definitiva, e facendo salve diverse valutazioni qualora tale processo dovesse interrompersi e reintegrare condizioni di violenza politica nel Paese.

Gruppi sociali che possono essere a rischio:

1) Detenuti

2) Persone con disabilità fisiche o mentali

3) Albinisti

4) Sieropositivi

5) Comunità LGBT

6) Vittime di discriminazione sulla base dell'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF

7) Vittime di tratta

8) Giornalisti

**GAMBIA**  
**21 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

La Gambia è una Repubblica presidenziale caratterizzata da un sistema legale misto di common law, legge islamica e consuetudinaria.

La Gambia aderisce a importanti strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona, come la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966 e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984.

La Costituzione è stata adottata tramite referendum nel 1996.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La legge viene applicata all'interno di un sistema democratico.

La Gambia non risulta interessata da fenomeni legati al terrorismo internazionale. Si registrano, tuttavia, tensioni – non ancora sopite – riconducibili alla rivalità fra il Governo in carica e organizzazioni legate al precedente regime.

La Gambia è membro del Processo di Rabat, che è il Forum (“Dialogue”) euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo. Esso coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l'UE e l'ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale) allo scopo di discutere a livello politico e tecnico di questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori.

Per quanto riguarda i rimpatri, Italia e Gambia hanno sottoscritto il 29 luglio 2010 un Accordo fra le rispettive Polizie.

Nell'ottobre 2021 l'Unione europea ha deciso di sospendere temporaneamente l'applicazione di alcune misure restrittive sui visti nei confronti dei cittadini gambiani. Ciò a causa della mancanza di cooperazione da parte delle autorità locali del paese in materia di espulsioni e rimpatri accompagnati.

c) Situazione politica generale

A seguito delle elezioni del 2016, la Gambia ha conosciuto una nuova apertura al sistema democratico e allo stato di diritto.

Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio diretto e a maggioranza semplice con un mandato di cinque anni. Il Presidente è sia Capo dello Stato che Capo del Governo.

Il Parlamento è unicamerale.

Le ultime elezioni presidenziali si sono tenute nel dicembre 2021.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Sia il governo precedente che l'attuale hanno lavorato per creare un clima di generale riconciliazione nazionale e riformato la legislazione restrittiva della libertà di espressione e riunione.

Con riferimento alla libertà di stampa e d'opinione, sono state abrogate le leggi più restrittive nei confronti dei media.

Il Governo ha abrogato la pena di morte e ha manifestato l'intento di voler abrogare le leggi contro la comunità LGBTI, nei cui confronti gli atti di discriminazione e violenza risultano essere diffusi.

La Gambia non dispone di un sistema di sanità pubblica in grado di erogare servizi sufficienti per tutta la popolazione.

Sebbene una larga parte della popolazione femminile sia tuttora vittima della pratica delle mutilazioni genitali, il Paese ha adottato formalmente una legislazione per il contrasto a tale pratica.

### 3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

N/A

Si segnalano, per dovere di completezza informativa, le dure condizioni cui è sottoposta la popolazione detenuta nelle carceri gambiane che vive: una grave situazione di carenza nutrizionale per la mancanza di nutrienti adeguati, il sovraffollamento e le cattive condizioni igieniche sono una costante, a questo si aggiunge poi il rischio di subire abusi di carattere fisico.

### 4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Non sussistono nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale né atti di persecuzione da parte delle Autorità statali verso minoranze o gruppi etnici.

---

### 5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.

### 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Tuttavia, in talune comunità e gruppi etno-sociali, potrebbero essere esposti a rischi di persecuzione e maltrattamenti:

- 1) Vittime o potenziali vittime di MGF;
- 2) Vittime o potenziali vittime di tratta e vittime di discriminazione sulla base all'appartenenza di genere
- 3) Membri della Comunità LGBTI
- 4) Persone disabili
- 5) Persone sieropositive
- 6) Persone affette da albinismo
- 7) Detenuti

---

### 7) Fonti consultate

#### a) Generali

**Amnesty International report Gambia 2021**, <https://www.amnesty.org/en/location/africa/west-and-central-africa/gambia/report-gambia/>;

**Freedom House, Freedom in the World**, <https://freedomhouse.org/country/gambia/freedom-world/2022>  
<https://freedomhouse.org/country/gambia/freedom-world/2022>;

**Human Rights Watch, World Report (ultimo report - 2018 – Gambia)**, 18 January 2018, available at: <https://www.refworld.org/docid/5a61ee73a.html>;

**United States Department of State, 2018 Trafficking in Persons Report - The Gambia**, 28 June 2018, available at: <https://www.refworld.org/docid/5b3e0a5c4.html>;

**USDOS- US Department of State, 2021 Country Report on Human Rights practices 2021**, <https://www.state.gov/reports/2021-country-reports-on-human-rights-practices/>.

#### b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti

**European Union: European Asylum Support Office (EASO), EASO Country of Origin Information Report - The Gambia Country Focus**, December 2017, available at: <https://www.refworld.org/docid/5a338fb54.html>;

**European Asylum Support Office, EASO, informazioni sui paesi di origine : Gambia: notizie sul paese**, Publications Office, 2018, <https://data.europa.eu/doi/10.2847/713233>.

---

### PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene la **Gambia** quale Paese di origine **sicuro**.

Tuttavia, le seguenti categorie di persone rappresentano gruppi etno-sociali, potenzialmente essere a rischio:

- 1) Vittime o potenziali vittime di MGF;

- 2) Vittime o potenziali vittime di tratta e vittime di discriminazione sulla base all'appartenenza di genere
- 3) Membri della Comunità LGBTI
- 4) Persone disabili
- 5) Persone sieropositive
- 6) Persone affette da albinismo
- 7) Detenuti

**SCHEDA PAESE**  
**GEORGIA**  
**[21 ottobre 2022]**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

A seguito della riforma costituzionale entrata in vigore nel 2018, la Georgia ha completato la transizione verso un modello di Repubblica Parlamentare. Il Primo Ministro ha poteri decisionali in materia di politica interna ed estera, nonché competenza a controfirmare gli atti emanati dal Presidente. Il Presidente - eletto per l'ultima volta a suffragio universale diretto nello stesso anno - è Salome Zourabichvili, che le disposizioni transitorie della riforma stessa prevedano resti in carica 6 anni (in seguito la durata ordinaria della carica tornerà ad essere quinquennale). Il Presidente a partire dal 2024 sarà eletto da un Collegio Elettorale formato dal Parlamento e dai rappresentanti (legittimi) di Abkhazia, Adjaria e di altre autonomie locali.

Il Parlamento georgiano monocamerale è composto da 150 seggi, di cui, nell'ambito delle più recenti elezioni parlamentari tenutesi nell'autunno 2020, 120 sono stati eletti con sistema proporzionale e 30 con sistema maggioritario per 4 anni. Il monitoraggio internazionale, cui l'Italia ha attivamente partecipato, ha formulato la valutazione di elezioni 'competitive' e rispettose, nel complesso, delle libertà fondamentali, pur riscontrandosi fattori di criticità che hanno ridotto la fiducia del pubblico in alcuni aspetti del processo elettorale. Dal punto di vista dei risultati si è registrata la conferma del già partito di Governo, *Georgian Dream*, con un ampio 48,15% dei voti. Dal 2024 è prevista l'applicazione del sistema proporzionale puro. Il Primo Ministro è espressione della maggioranza parlamentare, con incarico che viene affidato con il voto di fiducia della Camera.

A livello di autonomie locali, le più recenti elezioni municipali si sono tenute nell'autunno 2021 e hanno visto anche in tal caso una netta affermazione del partito di maggioranza *Georgian Dream* (che si è imposto in tutte le Municipalità in palio, con l'eccezione di una). L'osservazione internazionale ha fatto stato di elezioni in generale "ben gestite" (nonostante un'accresciuta polarizzazione), nelle quali i candidati hanno potuto svolgere liberamente la campagna elettorale in "un ambiente competitivo", pur fotografando importanti deficienze.

Le ultime elezioni presidenziali si sono svolte il 28 novembre 2018, conclusesi con la vittoria al secondo turno della candidata indipendente (ma sostenuta dal partito di maggioranza, *Georgian Dream*), la suddetta Salomé Zourabichvili, eletta con il 59,54% dei voti e prima donna a diventare Capo dello Stato. Anche in tal caso il processo elettorale era stato valutato come tendenzialmente regolare dalle missioni internazionali di monitoraggio (OSCE e Consiglio d'Europa), seppur con alcune criticità.

La Georgia aderisce ai principali strumenti e convenzioni internazionali in materia di protezione dei diritti umani (civili e politici) e tutela delle libertà fondamentali che concorrono a definire un quadro normativo di tutele nel complesso soddisfacente e non discriminatorio nei confronti di particolari categorie politiche o sociali.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

A livello interno, Tbilisi attraversa una fase delicata, caratterizzata dal permanere di una forte polarizzazione del quadro politico [REDACTED]. Da un lato, restano innegabili i risultati conseguiti a partire dall'indipendenza, soprattutto in un'ottica comparativa regionale, con Tbilisi che rappresenta tuttora uno dei modelli più avanzati sul piano democratico e riformista nello spazio ex sovietico. Permangono tuttavia [REDACTED] lacune, dal perdurare di condizionamenti alla libera dialettica politico-partitica (dovute anche ad un panorama mediatico pluralista, ma ancora sensibilmente influenzato da interessi di parte) alle problematiche del settore giudiziario.

c) Situazione politica generale

Il sistema politico in Georgia è caratterizzato, nel suo complesso, da funzionanti meccanismi di dialettica democratica e un impianto costituzionale e normativo competitivo e aperto, seppur con la suddetta incidenza

di forti interessi di parte e con una perdurante capacità di influenza di ambienti oligarchici sulle dinamiche politiche e sugli organi mediatici del Paese. La sostanziale democraticità del sistema georgiano non è tuttavia in discussione, con radici affondano su una tradizione di alternanza al potere, a partire dalla c.d. Rivoluzione delle Rose del 2003 (la transizione pacifica che segnò l'uscita di scena della prima dirigenza post-sovietica). La libertà di espressione è esercitata senza restrizioni, tendenzialmente in linea con gli standard occidentali, al netto di talune deficienze relative al settore giudiziario. La società civile in Georgia è particolarmente vibrante, attenta e libera nel pungolare e criticare il potere ed esercita le proprie prerogative senza vincoli o persecuzioni generalizzate.

Benché l'ordinamento georgiano escluda qualsiasi forma di discriminazione basata su genere, razza, colore della pelle, credenze religiose, lingua, etnia, origine sociale, e donne e minoranze abbiano libero accesso alla vita pubblica su base di equità, resta problematica l'integrazione delle minoranze nazionali nelle istituzioni di Governo e si osservano taluni fenomeni di intolleranza nei confronti di alcune componenti minoritarie, in particolare esponenti della comunità LGBTIQ, in qualche caso attribuiti anche ad appartenenti ad apparati pubblico-amministrativi.

Il quadro politico interno risente del conflitto armato del 2008 tra Georgia e Federazione Russa, tuttora irrisolto e in seguito al quale due regioni georgiane, Abkhazia e Ossezia del Sud, si sono autoproclamate indipendenti con il sostegno anche militare di Mosca, la quale ne ha riconosciuto la sovranità. Tali regioni sono di fatto sottratte all'esercizio dell'autorità da parte del Governo georgiano e in prossimità della c.d. linea di confine amministrativo con tali entità si registrano sporadiche frizioni sul terreno, con un impatto profondamente negativo sulla popolazione civile interessata e un quadro particolarmente critico in termini di rispetto dei diritti umani da parte delle autorità de facto (vedasi *infra* nel testo della presente scheda).

La comunità georgiana in Italia conta circa 18.272 unità (dato limitato ai soli titolari di permesso di soggiorno) al gennaio 2021. Dopo la liberalizzazione dei visti di breve soggiorno, in vigore dal 2017, gli scambi di visite fra i due Paesi si sono notevolmente intensificati, fermo restando l'obbligo di richiedere il permesso di soggiorno per coloro che soggiornano per più di 90 giorni.

Sul versante degli sviluppi politici, la detenzione dell'ex Presidente georgiano Mikheil Saakashvili, rientrato nell'Ucraina nell'ottobre 2021 – Paese di cui ha peraltro la cittadinanza – ha generato polemiche relative al trattamento carcerario riservatogli dalle autorità (nel contesto di un lungo periodo di sciopero della fame), manifestazioni delle opposizioni e contro-manifestazioni del partito di maggioranza, oltre ad esacerbare ulteriormente i toni del dibattito politico, che resta fortemente polarizzato tra il citato partito di Governo "*Georgian Dream*" (GD, fondato dal noto magnate Bidzina Ivanishvili), di dichiarata ispirazione filo-occidentale e riformista e le opposizioni, tra cui spicca il "*United National Movement*" (anch'esso su posizioni euro-atlantiche e fondato dal citato Saakashvili).

Relativamente alla tortura e altri trattamenti inumani e degradanti, il report dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani evidenzia che, secondo le segnalazioni di una nota ONG (*Georgian Young Lawyers Association – GYLA*), all'attenzione dello "*State Inspector Service*" vi sarebbero attualmente 673 procedimenti penali oggetto di indagine, di cui 566 relativi a reati asseritamente commessi da funzionari del Ministero dell'Interno.

A gennaio 2022, il partito di maggioranza ha approvato con una procedura accelerata un disegno di legge volto a sostituire il Servizio ispettorato di Stato a partire dal 1° marzo 2022 con due nuovi servizi: il Servizio investigativo speciale e il Servizio protezione dati personali. La Presidente Zourabishvili, pur promulgando la legge per assenza di "inequivoche obiezioni legali" ha definito inaccettabile la procedura, stigmatizzando il precedente rappresentato dalla sostituzione – per effetto del provvedimento in questione – di una figura indipendente, l'Ispettrice di Stato, il cui operato (anche nel contesto della citata detenzione dell'ex Presidente Saakashvili) aveva suscitato critiche nel partito di maggioranza.

Sporadici episodi di intolleranza religiosa sono registrati (verso le comunità di fede islamica) e permane un problema strutturale di protezione dei diritti umani delle persone con disabilità, nonché di inclusione sociale delle stesse. Tali preoccupazioni sono state espresse dall'Italia attraverso specifiche raccomandazioni formulate durante l'ultima sessione della Revisione periodica Universale (UPR) in ambito ONU a cui la Georgia si è sottoposta nel gennaio 2021. Al riguardo, uno sviluppo certamente positivo è rappresentato dalla ratifica, nel corso del 2021, del Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (sviluppo salutato con favore dalle Nazioni Unite). È stato inoltre formato un comitato di coordinamento inter-agenzia ai sensi dell'art. 33 della Convenzione medesima.

In linea generale, l'Alto Commissario ai Diritti Umani dell'Onu, nel valutare nel complesso con favore l'impegno delle autorità per la promozione e protezione dei diritti umani, ha espresso preoccupazione per taluni perduranti fattori di criticità (in particolare, in merito alla suddetta legge di riforma dello *State Inspector Service* e ai diritti dei cittadini con disabilità) formulando puntuali raccomandazioni, e invitando tra le altre cose a finalizzare la nuova Strategia Nazionale sui Diritti Umani, per il periodo 2022–2030, attraverso un processo trasparente e partecipativo che coinvolga la società civile. È attualmente attesa l'approvazione finale in sede legislativa della strategia, approvata dall'Esecutivo a settembre dell'anno in corso.

Per quanto concerne i diritti delle donne, si è registrata negli ultimi anni una crescente consapevolezza, riflessa in un incremento delle denunce e indagini legate a episodi di violenza di genere. A conferma dell'impegno in tale contesto, e in linea con le raccomandazioni a suo tempo formulate dall'Italia in ambito Onu (Revisione Periodica Universale), la Georgia ha ratificato in data 19/05/2017 la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Dopo la ratifica, nel 2021 sono stati effettuati interventi volti a migliorare l'accesso alla giustizia e la qualità dei servizi di protezione sociale. Nonostante innegabili progressi, tra cui la citata adesione alla Convenzione di Istanbul, la società georgiana deve ancora superare le persistenti disuguaglianze, che impediscono alle donne di esercitare interamente i propri diritti. L'entità della violenza domestica, della violenza contro le donne e dei femminicidi rimane un fattore di preoccupazione.

Resta di primaria importanza il rafforzamento dell'indipendenza del sistema giudiziario e della magistratura,



Per quanto concerne il percorso europeo, Tbilisi ha impresso un'accelerazione con la presentazione della domanda di adesione all'Unione (con cui vige dal 2014 un Accordo di Associazione e Libero Scambio e, dal 2017, un'intesa sulla liberalizzazione dei visti verso l'Area Schengen), avanzata lo scorso 3 marzo, da cui è scaturito il riconoscimento da parte del Consiglio Europeo della "prospettiva europea" di Tbilisi, accompagnata dall'indicazione di dodici priorità di riforma propedeutiche allo status di candidato.

---

#### IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO/NON SUSSISTONO

- 2) **Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**  
NON SUSSISTONO
- 3) **Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**  
NON SUSSISTONO (con l'eccezione dei territori sottratti al controllo del Governo di Tbilisi e di sporadici e non sistematici episodi attribuiti alle forze dell'ordine o di sicurezza georgiani).
- 4) **Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**  
NON SUSSISTONO (con l'eccezione del territorio non sotto il controllo delle autorità di Tbilisi)

---

## 5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate SUSSISTE, pur con le segnalate, importanti carenze – diffuse, ma non sistematiche né pregiudizialmente discriminatorie – dell'amministrazione della giustizia in Georgia.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848;
  - ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881;
  - iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984;
  - iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge; SUSSISTE, pur con le carenze – diffuse ma non sistematiche né pregiudizialmente discriminatorie – dell'amministrazione della giustizia in Georgia.
- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento] SUSSISTE, pur con le problematicità – diffuse ma non sistematiche né pregiudizialmente discriminatorie – dell'amministrazione della giustizia in Georgia sopra richiamate.
- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà SUSSISTE, pur con le inefficienze – generalizzate e non pregiudizialmente discriminatorie - della macchina della giustizia in Georgia sopra richiamate

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Nel territorio delle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, non controllate dal Governo georgiano e in un contesto di limitato accesso delle Organizzazioni Internazionali umanitarie, vengono riferite diffuse violazioni dei diritti umani in molteplici ambiti (diritto alla vita, alla salute, alla libertà di movimento, all'educazione, tutela della proprietà, identità di genere, casi di tortura e trattamento inumano e degradante, e altre fattispecie, per un quadro aggiornato delle quali si rimanda al report suddetto dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite ai Diritti Umani).

---

## 7) Fonti consultate

- a) Generali  
Costituzione della Georgia  
<https://matsne.gov.ge/en/document/view/30346?publication=35>
- b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti

United Nations Human Rights - Office of the High Commissioner Georgia  
<https://www.ohchr.org/EN/Countries/ENACARegion/Pages/GEIndex.aspx>

Transparency International Georgia  
<https://www.transparency.ge/en>

United Nations Development Program in Georgia  
<https://www.ge.undp.org/>



United Nations Refugee Agency  
<https://www.unhcr.org/georgia.html>

Council of Europe  
<https://www.coe.int/fr/web/tbilisi>

Council of Europe Advisory Committee on the Framework Convention for the protection of national minorities (Third Opinion on Georgia, adottato il 7 marzo 2019)  
<https://rm.coe.int/3rd-op-georgia-en/1680969b56>

Amnesty International Georgia  
<https://www.amnesty.org/en/countries/europe-and-central-asia/georgia/>

Opinione della Commissione Europea in merito alla citata domanda di adesione all'UE della Georgia  
[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_22\\_3790](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_3790)

Parere dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite circa la cooperazione con la Georgia  
<https://www.ohchr.org/en/statements-and-speeches/2022/10/presentation-annual-report-united-nations-high-commissioner-human>

---

#### **PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** la Georgia un Paese di origine sicuro.

L'unica eccezione sistematica riguarda i territori interessati dal conflitto (Abkhazia e Ossezia del Sud), nei quali la protezione dei diritti umani e l'esercizio delle libertà fondamentali – secondo le informazioni disponibili (vedasi *supra* nella presente scheda) – subiscono forti restrizioni. Tali territori non possono pertanto essere ricompresi nella categoria di origine sicura.

Vi sono, inoltre, alcuni specifici gruppi sociali che sono esposti in tutto il territorio georgiano a circoscritti, sporadici e non sistematici episodi di rischio, riconducibili a fenomeni di intolleranza e discriminazione (comunità LGBT, rom, vittime di violenza di genere, altre minoranze), con rimedi giurisdizionali previsti dalla legge che tuttavia registrano inefficienze in virtù delle menzionate carenze nell'amministrazione della giustizia.

**GHANA**  
**4 Novembre 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Il Ghana è una Repubblica presidenziale caratterizzata da un sistema misto di “common law”, in quanto ex-colonia britannica (dalla quale ha ottenuto l’indipendenza nel 1957) e diritto consuetudinario.

L’ultima Costituzione è stata adottata nel 1992 ed è entrata in vigore nel 1993.

Il Paese aderisce a strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona, tra i quali: la Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951, la Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (ratificato nel 1986), il Protocollo opzionale della Convenzione contro la tortura (ratificato nel 2016), la Convenzione sui diritti del fanciullo (ratificato nel 1990). Nel 2000 sono passati a ratifica: la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti; il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici; il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e loro familiari. Il 2012 ha visto la ratifica della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità e nel 2014 è stato ratificato il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Il Ghana non ha presentato una dichiarazione di giurisdizione alla Corte Internazionale di Giustizia, ma accetta la giurisdizione della Corte penale internazionale.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La legge viene applicata in linea con le disposizioni della Costituzione nel rispetto dello stato di diritto. La costituzione proibisce la discriminazione religiosa e stabilisce che gli individui sono liberi di professare e praticare la loro religione. Questi diritti possono essere limitati per motivi stipulati, tra cui la difesa, la sicurezza pubblica, la salute pubblica o la gestione di servizi essenziali. La Costituzione garantisce altresì la libertà di espressione, di assemblea e di associazione. Viene garantita l’uguaglianza di genere e proibita la discriminazione verso le persone affette da disabilità.

Il Ghana è membro del Processo di Rabat, forum euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo che coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l’UE e l’ECOWAS -Comunità Economica degli Stati dell’Africa Occidentale-) allo scopo di discutere, a livello politico e tecnico, di flussi migratori e di questioni legate allo sviluppo.

c) Situazione politica generale

Dagli anni ’90 in Ghana si è consolidato un sistema politico pluripartitico e politicamente stabile, basato su un’alternanza pacifica al potere ogni otto anni, tra i due principali Partiti: National Democratic Congress (NDC) di ideologia socialista e New Patriotic Party (NPP) di orientamento conservatore-liberale.

Il 7 gennaio 2020 si sono tenute le ultime elezioni presidenziali (8° elezioni dal ritorno dello stato di diritto nel Paese, avvenuta nel 1992). Il Presidente della Repubblica è anche Capo del Governo ed è eletto, insieme al Vice Presidente, con voto popolare per un mandato di 4 anni, rinnovabile. Il Consiglio dei Ministri è nominato dal Presidente e approvato dal Parlamento unicamerale.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO/NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall’articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall’articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono

A fine giugno 2021 il Ghana ospitava 14.273 rifugiati e richiedenti asilo, con il 70% della popolazione in situazione di prolungato soggiorno. L’UNHCR lavora a stretto contatto con gli organi governativi ghanesi per ricercare soluzioni per i rifugiati, che vanno dal rimpatrio volontario all’integrazione locale.

Secondo i dati registrati dal "Asylum Information Database" del Consiglio europeo, al 21 aprile 2022 il Ghana è rientrato nella lista dei paesi considerati di origine sicura. Le domande di asilo avanzate da cittadini ghanesi sono passate da 2.645 richieste del 2016 a 441 richieste del 2021.

Già nel 2021 la valutazione del Ghana quale "paese sicuro" era stata sostenuta, oltre che dall'Italia, anche da Austria, Cipro, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Slovacchia e Svizzera.

### **3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Non sussistono

Il Ghana è un paese abolizionista "de facto" della pena capitale, sebbene tuttora contemplata nella legislazione nazionale. Dal 2016 il Ghana si astiene nelle votazioni delle Risoluzioni ONU sulla pena capitale (ultime astensioni riconfermate nel 2018 e 2020). Il tema rappresenta un punto sensibile per l'opinione pubblica, soprattutto nel caso dei delitti più efferati.

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria. Le Legge proibisce la discriminazione delle persone affette da disabilità e il Governo ha recentemente lanciato un programma di assunzione di persone disabili.

### **4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Non sussiste

In Ghana non si sono finora verificati situazioni di conflitto armato interno o internazionali, né attacchi di matrice terroristica, nonostante i possibili rischi di espansione sul territorio di gruppi attivi nella regione saheliana. Per il mantenimento della pace il Governo è fortemente impegnato nella lotta al terrorismo, testimoniato dal rafforzamento delle misure anti-terrorismo disposte nel 2016 dal Consiglio nazionale di sicurezza. Il Paese offre anche un contributo importante al sostegno della sicurezza regionale, principalmente in ambito ECOWAS, nella cui sede è stato adottato un Piano d'Azione 2020-2024 volto a rafforzare il coordinamento degli Stati membri nelle operazioni anti-terrorismo, in collaborazione con le Nazioni Unite. A giugno 2021 il Ghana è stato eletto membro non permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per il mandato 2022-2023, dove si pone come portavoce dell'Africa in sede CdS. Anche sul fronte della sicurezza marittima, la Marina Militare ghanese rappresenta un punto di riferimento per i Paesi dell'area del Golfo di Guinea.

---

### **5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate: mediante le disposizioni legislative nazionali.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]  
Il Ghana non è uno Stato membro CEDU
  - ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.  
Firmato dal Ghana il 7 settembre 2022 e ratificato lo stesso giorno.
  - iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.  
Firmato dal Ghana il 7 settembre 2022 e ratificato lo stesso giorno.
  - iv) in particolare, dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge].  
Il Ghana non è uno Stato membro CEDU
- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento].  
Convenzione firmata dal Ghana nel 1958 (1° e 2° Protocollo addizionale firmati nel 1978).
- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Sussistono

### Scontri tribali

Si registrano scontri nell'area Bawku (zona nord-orientale, al confine con il Burkina Faso) tra tribù rivali (Kusasi e Mamprusi) per rivalità su diritti fondiari e dispute sulle linee di successione, che talvolta impongono l'intervento dell'Esercito e l'applicazione del coprifuoco (l'ultimo scontro si è registrato a fine dicembre 2021).

### Categorie LGBT

La legge penale del 1960 vieta e punisce la "conoscenza carnale innaturale", ma nella pratica la norma è stata raramente applicata. Nel 2021 otto parlamentari hanno sottoposto al Parlamento il progetto di legge "Promotion of proper human sexual rights and Ghanaian family values bill 2021", noto come Legge anti-lgbti, che prevedeva la possibilità di comminare pene detentive (tra 3 e 5 anni) nel caso di relazioni sessuali o matrimonio tra persone dello stesso sesso, nonché pene (tra 5 e 10 anni) per le attività di propaganda, difesa, appoggio, promozione, finanziamento e sponsorizzazione a favore della comunità lgbti (ivi inclusi la costituzione di associazioni, mentre saranno smantellate quelle esistenti, la partecipazione ad eventi e l'affitto di immobili). Secondo un'informativa dell'ottobre 2022 da Parte dell'Ambasciatore UE al COAFR, è improbabile che la legge possa essere adottata. Altre previsioni riguardavano il possibile ricorso alle c.d. "terapie di conversione" e a procedure mediche per i bambini intersessuali. Nella società civile c'è poca tolleranza verso le persone LGBT e molti ghanesi non accettano tali relazioni. Alcuni atti sessuali tra persone dello stesso sesso rientrano nel Codice Penale, con pene detentive tra i 3 e i 25 anni.

Nel maggio 2021 si sono verificati arresti durante un raduno della comunità LGBT. I moniti anti-LGBT da parte di leader religiosi, funzionari governativi e media locali possono incitare all'omofobia contro tale comunità, che può essere vittima di violenza fisica e abusi psicologici.

### Minori

Persistono casi di sfruttamento lavorativo.

### MGF

Sebbene vietate dalla giurisdizione, le mutilazioni genitali femminili restano ancora una pratica diffusa, soprattutto nel nord del Paese, praticate in giovane età.

### Giornalisti

Sono stati registrati episodi di attacchi a giornalisti investigativi, principalmente in prossimità degli appuntamenti elettorali, [REDACTED]

### Tratta di esseri umani

Nonostante l'impegno del Governo per contrastare la tratta, il sistema di tutela e prevenzione del fenomeno non raggiunge ancora gli standard minimi internazionali.

### Condizioni carcerarie

Anche nel 2021 si è registrato il fenomeno del sovraffollamento carcerario (secondo il direttore generale dei servizi penitenziari, al 24 giugno 2022 la popolazione carceraria totale era di 13.200 persone, contro una capacità detentiva autorizzata di 9.945 detenuti), con scarsità di condizioni igienico-sanitarie e alimentari.

### Corruzione

La corruzione, nonostante gli sforzi governativi, resta diffusa.

---

## 7) Fonti consultate

a) Generali:

AI – Amnesty International: "Rapporto di Amnesty International 2021/22; lo stato dei diritti umani nel mondo; **Ecoi.net** - Ghana 2021", Documento #2070274 -

**Asylumineurope.org** - Safe country of origin - Asylum Information Database | European Council on Refugees and Exiles

**CIA**, The World Factbook, Ghana, last updated September 2022

<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/gh.html>

**EASO** Situation Update on Safe Country of Origin Lists (europa.eu)

**Ecoi.net** - European Country of Origin Information Network -

**Freedom House** - Ghana: Freedom in the World 2022 Country Report |

Ghana - ecoi.net

**GOV.UK**, Foreign travel advice, Ghana, <https://www.gov.uk/foreign-travel-advice/ghana/terrorism>

**OHCHR** | Documentation by country

**OHCHR** | Universal Periodic Review - Ghana

**USDOS** – Dipartimento di Stato USA: "2021 Country Report on Human Rights Practices: Ghana", Documento **Ecoi.net** - #2071158 -

**USDOS** – Dipartimento di Stato USA: "Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Ghana",

**Ecoi.net** - Documento #2074027 -

**YEN.COM.GH** - Bawku clashes: 13 persons arrested for sporadic shooting – Chieftaincy Minister -

b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti

**UNHCR** - Ghana

---

#### **PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene che la **Repubblica del Ghana** possa essere considerata un Paese di origine **sicura**.

Le seguenti categorie di persone rappresentano comunque gruppi etno-sociali potenzialmente a rischio:

- 1) Vittime o potenziali vittime di MGF.
- 2) Vittime o potenziali vittime di tratta o discriminazione.
- 3) Comunità LGBTI.
- 4) Minori.
- 5) Giornalisti investigativi.

**SCHEDA KOSOVO**  
**DATA 25 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Repubblica parlamentare, con il Capo dello Stato eletto dall’Assemblea parlamentare. Sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

Il Kosovo è un Paese potenziale candidato all’adesione all’Unione Europea. Dal 2016 è in vigore l’accordo di stabilizzazione e associazione tra l’Unione Europea e la Repubblica del Kosovo. La Costituzione kosovara conforma il sistema legale del Paese ad una serie di trattati internazionali in materia di diritti umani (tra cui la Convenzione Europea dei diritti dell’uomo, la Convenzione ONU contro la tortura e il Patto ONU sui diritti civili e politici) che sono direttamente applicabili nell’ordinamento kosovaro e hanno un carattere di primazia in caso di conflitto con norme nazionali.

c) Situazione politica generale

Dopo aver dichiarato unilateralmente la propria indipendenza dalla Serbia nel 2008, il Kosovo ha tra le proprie priorità la normalizzazione dei rapporti con Belgrado nell’ambito del Dialogo facilitato dall’UE. Il Dialogo – che ha come obiettivo finale la conclusione di un accordo di normalizzazione di carattere generale e vincolante per entrambe le Parti – continua a vivere di fase alterne, procedendo principalmente sui dossier tecnici, relativi alla gestione della rete di distribuzione elettrica nel Nord del Kosovo e alle targhe automobilistiche.

Sul fronte politico interno, dopo essersi nettamente imposto nelle elezioni politiche del 14 febbraio 2021, il Primo Ministro Albin Kurti guida un Esecutivo che ha tra proprie priorità lo sviluppo socio-economico del Paese e l’inasprimento della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall’articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall’articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

La situazione relativa alla prevenzione della tortura e dei maltrattamenti rimane ampiamente soddisfacente e le autorità kosovare hanno mostrato impegno nel prevenire tali pratiche.

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale, benché il Paese veda ancora la presenza della missione NATO KFOR.

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate

Nonostante il Kosovo non faccia parte del Consiglio d’Europa (per cui ha presentato domanda di adesione lo scorso maggio) e delle Nazioni Unite (essendo la sua statualità non riconosciuta da tutta la comunità internazionale) la Costituzione kosovara conforma il sistema legale del Paese ad una serie di trattati internazionali in materia di diritti umani (tra cui la Convenzione Europea dei diritti dell’uomo, la Convenzione ONU contro la tortura e il Patto ONU sui diritti civili e politici) che sono direttamente applicabili nell’ordinamento kosovaro e hanno un carattere di primazia in caso di conflitto con norme nazionali.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]

Il Kosovo ha presentato la propria domanda di adesione al Consiglio d'Europa lo scorso maggio indicando la volontà di conformarsi a pieno con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e i suoi Protocolli.

ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

vedi punto a

iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

vedi punto a

iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge

vedi punto b, i

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

Il sistema giuridico kosovaro rispetta il principio di non refoulement.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

Il sistema giudiziario kosovaro deve ancora allinearsi con gli standard UE ma prevede la possibilità di ricorrere contro la violazione dei diritti e delle libertà sanciti dalla Costituzione.

---

**6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone**

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

---

**7) Fonti consultate**

- Commissione Europea - 2022 Communication on EU Enlargement Policy, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Kosovo 2022 Report;
  - Consiglio d'Europa, Report to the United Nations Interim Administration Mission in Kosovo (UNMIK) on the visit to Kosovo carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 6 to 16 October 2020.
  - EASO - Country of Origin Information Report, 2016 Kosovo
- 

**PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si conferma il Kosovo** quale Paese di origine sicuro.

**SCHEMA MACEDONIA DEL NORD**  
**DATA 25 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

Repubblica parlamentare, con Capo dello Stato eletto a suffragio universale; sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Macedonia del Nord ha avviato i negoziati di adesione all'Unione Europea ed è membro del Consiglio d'Europa; in questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico.

c) Situazione politica generale

A seguito delle dimissioni di Zoran Zaev, il leader del partito socialdemocratico (SDSM) il 22 dicembre 2021, il Parlamento ha votato la fiducia il 17 gennaio 2022 al Primo Ministro Kovachevski (succeduto a Zaev anche nella guida del partito) e alla sua squadra di Governo, che gode di una maggioranza parlamentare leggermente più solida della precedente, sebbene con soli 8 seggi di scarto rispetto alle opposizioni.

Al pari del precedente Esecutivo, tra le priorità del programma di Governo di Kovachevski figura il prosieguo del percorso europeo del Paese e le relazioni di buon vicinato con i Paesi della regione.

Grazie all'intenso impegno della Macedonia del Nord nel conseguire un miglioramento nei rapporti di vicinato con Grecia (Accordo di Prespa del 2018 sulla questione del nome) e con la Bulgaria (accordo di amicizia del 2017 e relativo protocollo di implementazione del 2022), nonché grazie agli ulteriori progressi compiuti, in ambiti quali la riforma giudiziaria, lo stato di diritto e le libertà fondamentali, il percorso europeo del paese ha sperimentato un importante salto di qualità, con l'approvazione dei quadri negoziali per l'adesione da parte del Consiglio Affari Esteri del 18 luglio 2022 e lo svolgimento della prima Conferenza Intergovernativa il seguente 19 luglio, che ha sancito l'avvio del processo negoziale di adesione.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/ue e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) ha svolto una visita in Macedonia del Nord, a dicembre 2020, in esito alla quale – sebbene non siano emersi sistematici atti di tortura o trattamenti inumani o degradanti - emergono alcune importanti lacune nel trattamento delle persone detenute e in occasione degli arresti.

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate



Il quadro giuridico sulla protezione dei diritti fondamentali è ampiamente in linea con gli standard europei. Il Paese ha aderito alla maggior parte degli strumenti internazionali sui diritti umani e sta compiendo progressi relativamente a stato di diritto e tutela delle minoranze, sebbene rimangano margini di miglioramento nell'adeguamento all'acquis comunitario.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]

La Macedonia del Nord è membro del Consiglio d'Europa dal 1995.

ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

La Macedonia del Nord ha aderito al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e ai due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

La Macedonia del Nord vi ha aderito nel 1994.

iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]

Vedi punto *i*.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

La Macedonia del Nord ha aderito alla Convenzione nel 1993. Il paese ha adottato un Piano d'azione sulla politica migratoria per il periodo 2021-2025 per promuovere un ambiente di protezione più favorevole.

Il Paese continua a svolgere un ruolo costruttivo nella gestione dei flussi migratori misti e collabora efficacemente con i Paesi limitrofi e con l'UE e i suoi Stati membri.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

La Macedonia del Nord ha compiuto alcuni progressi nel settore giudiziario, attraverso la costante attuazione della strategia di riforma giudiziaria volta a rafforzare l'indipendenza e l'integrità della magistratura.

---

**6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone**

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

---

**7) Fonti consultate**

- Commissione Europea, 2022 Communication on EU Enlargement Policy, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, North Macedonia 2022 Report;
  - Consiglio d'Europa, Report to the Government of North Macedonia on the visit to North Macedonia carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 7 to 9 December 2020;
  - Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies, Macedonia del Nord.
-

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si conferma **la Macedonia del Nord** quale Paese di origine sicuro.

## SCHEDA MAROCCO

DATA 28/10/2022

### 1) Quadro del Paese

#### a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Il Marocco è una monarchia costituzionale caratterizzata da un sistema legale misto, basato sul diritto francese e sul diritto islamico. La nuova Costituzione è stata approvata tramite referendum nel 2011. Il Re è garante della carta costituzionale ed esercita i poteri da essa conferitigli. Egli è inoltre garante del buon funzionamento delle istituzioni e delle scelte democratiche del popolo, nonché dei diritti e delle libertà dei cittadini. Il Primo Ministro è nominato dal Re tra le fila del partito giunto primo alle elezioni politiche ed ha il potere di scegliere i Ministri: la formazione del Consiglio dei Ministri è condizionata all’approvazione del Sovrano. Il Parlamento è bicamerale e si compone di una Camera di Rappresentanti (eletta a suffragio diretto per cinque anni) e di una Camera dei Consiglieri (eletta per sei anni, a suffragio indiretto). Le elezioni parlamentari del settembre 2021 sono state giudicate credibili e relativamente libere dalla maggioranza degli osservatori interni ed internazionali.

#### b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Costituzione marocchina dispone l’indipendenza della magistratura anche se le ONG lamentano che corruzione e influenze extra-giuridiche indeboliscono l’effettività di questo principio, in particolare nei procedimenti collegati a questioni politiche sulle quali più forti sono interessi e posizioni del governo. Di fatto una serie di misure adottate negli ultimi anni ha facilitato l’indipendenza del potere giudiziario. Si segnala in particolare l’istituzione di un Consiglio Supremo della Magistratura, incaricato dell’amministrazione di tribunali e affari giudiziari precedentemente assegnati al Ministero della Giustizia: esso si compone di 20 membri, in larga parte provenienti dalla magistratura e solo in minoranza (5) nominati dal Re. Rilevano inoltre l’istituzione della Corte Costituzionale, stabilita con la Costituzione del 2011, ed il trasferimento dell’incarico di Pubblico Ministero dal Ministero della Giustizia al Procuratore del Re presso la Corte di Cassazione.

#### c) Situazione politica generale

Il Marocco rappresenta una positiva eccezione alla complessa evoluzione delle “Primavere arabe”, dal momento che nel 2011 ha efficacemente avviato un processo di riforma costituzionale che ha favorito il rafforzamento del sistema democratico - sia sotto il profilo istituzionale che politico - senza incidenti o violenze di rilievo. A questo risultato hanno contribuito: a) il solido e speciale legame che il Re intrattiene con la popolazione, in virtù del suo ruolo di “Comandante dei credenti” (richiamato anche dalla Costituzione del Regno) per la sua discendenza dal Profeta Maometto; b) la capacità dell’Islam politico marocchino di concorrere ad una graduale evoluzione del sistema politico. Le ultime elezioni legislative si sono svolte nel 2021, in un clima pacifico e in maniera complessivamente trasparente e regolare: principali elementi politici sono stati, da un lato, la pesante sconfitta elettorale del partito islamista “Giustizia e Sviluppo” (PJD), partito di maggioranza relativa sin dal 2011 e che da allora aveva espresso, oltre ad una serie di ministri, e, dall’altro, la formazione di un governo di partiti laici con una solida maggioranza parlamentare.

#### *La questione del Sahara Occidentale*

La questione riguarda la definizione dello status giuridico dei territori desertici sulla costa nord-occidentale africana, occupati dalla Spagna fino al 1975. Per molti anni, l’esercito marocchino e il Fronte Polisario (il soggetto che sostiene il diritto del popolo sahraui all’autodeterminazione) hanno combattuto una guerra che ha provocato migliaia di vittime e decine di migliaia di profughi. Nel 1991, le parti hanno raggiunto un accordo che ha portato al cessate il fuoco e hanno concordato un piano per l’autodeterminazione del Sahara Occidentale da attuarsi sotto gli auspici dell’ONU, da allora presente nel Paese con la missione di peacekeeping MINURSO. Nel 2007, il Governo di Rabat ha presentato un “piano di autonomia”, che conferma la sovranità marocchina sul Sahara Occidentale, temperata però da un rafforzamento dei poteri delle istituzioni locali e dalla condivisione degli introiti derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali del territorio. Il piano è stato però da allora respinto dal Fronte Polisario. L’esercizio di mediazione condotto dall’ONU tra il 2018 e il 2019, durante il mandato quale Inviato Personale del SG ONU del tedesco Horst Kohler, cui sono associate anche Algeria e Mauritania, non ha portato a risultati sostanziali. Dopo oltre due

anni di congelamento del processo politico, a seguito delle dimissioni dall'incarico di Kohler a maggio 2019, nel 2022 si avuto un rilancio dell'azione dell'ONU per il tramite del nuovo Inviato Personale del SG, Staffan de Mistura. Si segnala, da ultimo, l'adozione (28 ottobre 2022) della risoluzione n. 2654 del Consiglio di Sicurezza ONU, approvata con 13 voti favorevoli e le astensioni di Russia e Kenya.

---

## IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

### 2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Diritto alla vita: Il Marocco è un Paese abolizionista de facto della pena di morte dal 1993, anno a cui risale l'ultima esecuzione. Dalla salita al trono di Re Mohammed VI nel 1999, molte decine di prigionieri nel braccio della morte hanno ricevuto la commutazione della condanna capitale in ergastolo. Nondimeno, nel 2003 è stata estesa la pena capitale a reati legati al terrorismo. Nel dicembre 2016 e nel dicembre 2018, il Marocco si è astenuto in occasione del voto sulla risoluzione biennale per una moratoria universale delle esecuzioni capitali dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Restrizioni alla libertà personale: la legge marocchina proibisce arresti e detenzioni arbitrarie e ogni individuo ha il diritto di ricorrere in via giudiziale contro il proprio arresto o la detenzione. Osservatori indipendenti segnalano però che la polizia non sempre rispetta queste disposizioni, in particolare durante o a seguito di manifestazioni di protesta.

Libertà di parola e di stampa: si sono registrati progressi relativi alla tutela della libertà di espressione. Nel 2016, è stata approvata una legge che ha stabilito la presunzione di buona fede anche nei casi di diffamazione e la comminazione di ammende in luogo della reclusione in carcere. I media indipendenti e le testate online godono di una discreta libertà e le televisioni statali offrono programmi di dibattito e giornalismo d'inchiesta. Nondimeno, i giornalisti e i difensori dei diritti umani sono a volta oggetto di minacce e persecuzioni.

Libertà di assemblea/associazione: Sebbene la Costituzione riconosca e tuteli entrambe le libertà, garantendone la diffusa ed effettiva fruizione nel Paese, si continuano a registrare significative compressioni del diritto di associazione nel Sahara Occidentale (v. *infra*),

Libertà di religione: secondo la Costituzione, il Marocco è uno Stato musulmano e l'Islam è la religione di Stato. La Costituzione garantisce libertà di pensiero ed espressione ed il diritto di ogni individuo di praticare il proprio credo religioso, e riconosce la comunità ebraica come parte integrante della società. Il codice penale proibisce però con pene detentive fino a 3 anni chi pone in questione la fede di un musulmano o ne sollecita la conversione; di fatto questa circostanza costituisce un deterrente al pieno esercizio della libertà di religione.

Donne e minori: con riferimento ai diritti delle donne, si sono registrati importanti progressi normativi. Una legge del 2014 ha eliminato la possibilità per i colpevoli di violenza sessuale su ragazze minorenni di contrarre matrimonio con le stesse (c.d. matrimonio riparatore) ed evitare quindi la persecuzione giudiziale. Nel luglio 2016 è stata adottata una legge sulla lotta contro la violenza sulle donne, il cui campo di applicazione è stato esteso nel 2018 arrivando a ricomprendere nella fattispecie di violenza anche gli atti di aggressione (incluso sul posto di lavoro), le molestie in via digitale, lo sfruttamento sessuale, l'aggressione e inasprendo le sanzioni in casi di situazioni aggravanti quali la gravidanza della vittima. La nuova legge prevede anche il divieto di matrimoni precoci e forzati. Non è ancora stata penalizzata ufficialmente la violenza domestica. Rimangono sensibili disparità di trattamento tra uomo e donna nell'esercizio effettivo dei diritti civili, nelle questioni economiche e sul posto di lavoro. Il Marocco ha ratificato la maggior parte delle Convenzioni internazionali in materia di diritti del fanciullo e il codice penale prevede sanzioni aggravate e particolarmente severe per i casi di violenza sessuale nei confronti dei minori. La violenza sessuale ai danni di minori rimane però un fenomeno sociale piuttosto diffuso.

Persone LGBTI: l'art. 489 del codice penale marocchino criminalizza i rapporti sessuali consenzienti tra le persone dello stesso sesso con pene detentive fino a 3 anni. Recentemente non sono però stati segnalati significativi casi di discriminazione per orientamento sessuale su questioni lavorative e di accesso ai servizi sociali/sanitari e pubblici.

Minoranze: da segnalare la condizione della popolazione di etnia Sahraui. La situazione appare migliorata rispetto agli anni passati in merito al godimento dei diritti civili, in particolare per quanto attiene la libertà di espressione e di associazione. Permangono tuttavia alcune zone d'ombra: nonostante il Marocco stia da alcuni anni imprimendo slancio allo sviluppo socio-economico del Sahara Occidentale, con l'obiettivo di "fidelizzare"

le popolazioni ivi residenti attraverso ingenti trasferimenti pubblici, continuano a registrarsi denunce di maltrattamenti e violenze da parte delle forze dell'ordine e di sicurezza marocchine

### **3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

La costituzione e la legge proibiscono il ricorso alla tortura ed il governo marocchino in più occasioni ha dichiarato l'impegno a rendere effettive queste disposizioni, ammettendo al contempo, l'esistenza di alcuni casi, che sarebbero però non sistematici e comunque meno frequenti che in passato.

In effetti le autorità marocchine si sono impegnate negli ultimi anni a contrastare il fenomeno. Nel febbraio 2018 il Parlamento ha votato all'unanimità un ampliamento del mandato del Consiglio Nazionale dei Diritti dell'Uomo (CNDH), in modo tale che esso accolga un Meccanismo di prevenzione nazionale (NPM), in linea con i requisiti del Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura. La legge definisce la tortura e sancisce che tutti gli ufficiali del governo e i membri delle forze di sicurezza che "facciano uso di violenza contro altri individui senza legittimi motivi, o incitino altri a fare lo stesso, durante il corso delle loro funzioni verranno puniti in conformità con la gravità della violenza perpetrata". A cospetto dei diversi casi denunciati, le iniziative disciplinari o processuali avviate nei confronti dei presunti responsabili sembrano essersi tradotte in pochi provvedimenti concreti.

### **4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Sebbene alla rottura del cessate il fuoco del novembre 2020 abbia fatto seguito una fase di relativa tregua tra POLISARIO e forze armate marocchine, nel consueto rapporto annuale sul SO il Segretario Generale delle NU Guterres continua a registrare "ostilità a bassa intensità" e "quotidiane incursioni" a ridosso del Berm e della zona cuscinetto di Guerguerat, oltre a bombardamenti da parte delle forze aeree di Rabat (anche con l'uso di droni).

---

### **5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate.  
In linea con quanto stabilito nella Costituzione del 2011, il Paese ha effettuato numerosi progressi rispetto alla protezione dei diritti umani. Il quadro legislativo ha visto finora degli avanzamenti rispetto alla riorganizzazione del Consiglio Nazionale sui Diritti Umani (CNDH) – con nuovi meccanismi di protezione dei diritti di bambini e persone con disabilità e per la prevenzione della tortura – e alla lotta alla violenza contro le donne. Sono stati inoltre posti dei limiti alla detenzione preventiva e al matrimonio di minori e migliorate le condizioni nelle carceri (adesso controllate in maniera indipendente dal CNDH). Sussistono ancora dei gap legislativi rispetto alla protezione delle minoranze, soprattutto quella LGBTI e quelle religiose.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881  
Il Marocco è parte dei principali strumenti internazionali in materia di diritti umani. Ha ratificato nel 1979 il Patto internazionale sui diritti civili e politici, non ha ratificato né il primo Protocollo opzionale (che garantisce agli individui la possibilità di fare ricorso contro la violazione di tali diritti), né il secondo Protocollo (volto all'abolizione della pena di morte del 1989). In generale il governo coopera però con le Nazioni Unite e garantisce l'accesso alle visite richieste dall'organizzazione.
  - ii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.  
Il Marocco ha firmato e ratificato la Convenzione del 1984 (e accettato la procedura di ricorso individuale nei casi di tortura, ex art. 22 della Convenzione) e il Protocollo addizionale del 2002. In merito alle altre disposizioni adottate dall'ordinamento marocchino per prevenire e contrastare il crimine di tortura, si rimanda a quando esposto nel paragrafo 3.
  - iii) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre

1950 [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]. Si rimanda a quanto esposto nei paragrafi 2 e 3.

- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento].

La legge riconosce lo status di rifugiato. Il governo collabora tradizionalmente con l'UNHCR per la verifica delle domande di asilo e l'attribuzione dello status di rifugiato: UNHCR riporta i casi passibili di riconoscimento ad una competente Commissione interministeriale. Il governo riconosce due tipi di status di richiedente asilo: i rifugiati indicati dallo statuto dell'UNHCR e la "regolarizzazione eccezionale dei rifugiati in situazione irregolare" nell'ambito del programma per la regolarizzazione dei migranti del 2016. Il governo ha continuato a concedere lo status ai rifugiati riconosciuti dall'UNHCR e quello temporaneo ai rifugiati siriani registrati.

I rifugiati ed i richiedenti asilo, come anche i migranti, continuano ad essere potenzialmente esposti ad abusi. In particolare, sono cresciuti in Marocco il traffico ed il contrabbando di esseri umani in Europa, conseguenza del contestuale restringimento delle rotte centrale ed orientale del Mediterraneo. Le autorità marocchine, tuttavia, hanno cooperato con quelle spagnole ed in generale europee per contrastare l'attività della criminalità organizzata e arrestare i trafficanti. Il Parlamento ha approvato nel 2016 la legislazione finalizzata a migliorare la protezione per le vittime di tratta. Segnalati casi in cui le autorità hanno arrestato o sottoposto a fermo i migranti, in particolare intorno alle città enclave Spagnole di Melilla e Ceuta, per poi ricollocarli forzatamente in altre parti del Paese al fine di impedire l'attraversamento illegale del confine con la Spagna.

- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

Gli individui hanno accesso alla giustizia per nei casi di violazione dei diritti umani; tale diritto può risultare pregiudicato dalla mancanza di indipendenza dei tribunali - su casi politicamente sensibili - o di imparzialità, per influenze extragiudiziarie o corruzione. Il Consiglio Superiore della Magistratura è incaricato di vigilare sul comportamento dei magistrati ed esistono nei confronti di questi fenomeni rimedi amministrativi e giudiziari.

L'istituzione del Mediatore (un difensore civico nazionale) ha fornito grande aiuto nella risoluzione di cause civili per le quali non è possibile ricorrere alla giustizia ordinaria. La portata delle attività del mediatore si è gradualmente estesa e i ricorsi sottoposti a questa autorità sono oggetto di indagini approfondite. Il mediatore ritrasmette al CNDH i casi specificamente riferiti alle accuse di violazione dei diritti umani. Il CNDH continua quindi ad essere strumento per denunciare abusi e violazioni dei diritti umani.

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

- a) Comunità LGBTI
- 

## 7) Fonti consultate

- a) 2021 US Department of State Country Report on Human Rights (<https://www.state.gov/reports/2021-country-reports-on-human-rights-practices/morocco/>);
- b) UN Human Rights - Office of the High Commissioner (<https://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx>);
- c) 2021 US Department of State's International Religious Freedom Report (<https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/morocco/>);
- d) EU annual report on human rights and democracy in the world - 2021 Country updates (<https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2021%20EU%20Annual%20Human%20Rights%20and%20Democracy%20Country%20Report.pdf>);
- e) Amnesty International 2021/22 Report (<https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/4870/2022/en/>);
- f) Secretary-General's report concerning Western Sahara, 3 ottobre 2022, ([https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S\\_2022\\_733.pdf](https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S_2022_733.pdf)).

---

**PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** il Marocco un Paese di origine sicuro. Dalla valutazione è esclusa la categoria indicata nel punto n. 6.

**SCHEDA MONTENEGRO  
DATA 25 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

Repubblica parlamentare, con Capo dello Stato eletto a suffragio universale; sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

Il Montenegro è un Paese candidato all'adesione all'Unione Europea ed è membro del Consiglio d'Europa; in questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico. I negoziati di adesione all'Unione Europea sono stati avviati nel 2012 e il Montenegro ha aperto tutti i capitoli negoziali. Progressi sono stati compiuti nella lotta alla corruzione e al crimine organizzato, nel rafforzamento del sistema giudiziario e nella libertà di stampa.

c) Situazione politica generale

Il Montenegro si trova in una fase di instabilità e polarizzazione politica che hanno portato alla caduta di due Governi nel 2022. L'attuale Primo Ministro Dritan Abazovic, formalmente sfiduciato dal Parlamento il 20 agosto 2022, continua a guidare un Esecutivo sempre più spaccato al suo interno. Tale dinamica ha inevitabilmente prodotto uno stallo nella realizzazione dei progressi e delle riforme necessarie per proseguire il percorso europeo del Paese, che nella Regione balcanica vantava il ruolo di "frontrunner" nel processo di adesione all'UE. Nonostante le difficoltà istituzionali, il Parlamento ha continuato a rafforzare la sua trasparenza, istituendo numerosi servizi orientati ai cittadini e promuovendo il ruolo della società civile.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/ue e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007. Buona la collaborazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Vengono segnalati casi di maltrattamenti in situazioni di custodia (ad es. nel caso di arresti nel quadro di operazioni di polizia) o di detenzione, cui si accompagna ad ogni modo una riduzione dei casi di impunità e un aumento degli indennizzi. Sono stati compiuti alcuni progressi nell'attuazione delle raccomandazioni del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT) per il 2019 sul sistema carcerario e le condizioni di detenzione.

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate

Il quadro legislativo e istituzionale del Montenegro assicura un'adeguata tutela dei diritti umani e risulta in linea con gli standard europei e internazionali, anche considerando che il Paese ha aderito alle principali convenzioni internazionali in materia. Nell'ottobre 2021, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha eletto il Montenegro come nuovo membro del Consiglio dei diritti umani. Tuttavia, sono necessari ulteriori sforzi per dare piena attuazione al quadro normativo, soprattutto con riferimento alle categorie di individui più vulnerabili. Nel maggio 2022 il Comitato delle Nazioni Unite



contro la tortura (CAT) ha rilevato che il Montenegro ha attuato solo parzialmente le sue raccomandazioni del 2014 per assicurare o rafforzare le garanzie legali per i detenuti, condurre indagini rapide, imparziali ed efficaci, perseguire i sospetti e sanzionare gli autori di torture o maltrattamenti.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]

Il Montenegro vi ha aderito nel 2006. Positiva è la cooperazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

Il Montenegro ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

Il Montenegro ha aderito alla Convenzione nel 2006 e al Protocollo opzionale nel 2009.

iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]

Si veda punto *i*.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

La legge montenegrina sull'asilo è in larga misura in linea con l'acquis comunitario. In materia migratoria c'è una buona collaborazione con l'UE.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

Il Montenegro ha compiuto alcuni progressi nel settore giudiziario, tuttavia sono necessari maggiori sforzi per garantire l'accesso alla giustizia e l'applicazione dei diritti nei procedimenti amministrativi e giudiziari, in particolare per i gruppi vulnerabili.

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

---

## 7) Fonti consultate

- Commissione Europea - 2022 Communication on EU Enlargement Policy, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Montenegro 2022 Report;
  - Committee against Torture (CAT), Concluding observations on the third periodic report of Montenegro, 2 giugno 2022.
  - Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies, Montenegro.
- 

## PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si conferma il **Montenegro** quale Paese di origine sicuro.

**NIGERIA**  
**03 NOVEMBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

La Nigeria è una Repubblica federale presidenziale, organizzata in 36 Stati e 1 territorio. Ogni Stato ha un proprio organo legislativo (Camera dell’Assemblea) e un ordinamento giuridico.

L’ordinamento giuridico nigeriano è un sistema legale misto, basato sulla common law inglese e il diritto consuetudinario tradizionale. Altre fonti di legge sono la costituzione e i precedenti giurisprudenziali. Le fonti di legge principali, oltre alla Costituzione (in vigore dal 1999), sono le leggi federali e statali. Dal 1999-2001 è in vigore, in 12 Stati del Nord, la legge islamica (Sharia) in materia di diritto di famiglia per le persone di religione musulmana.

La Nigeria aderisce a importanti strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona, come la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966 e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La legge viene applicata all’interno di un sistema democratico in cui 12 Stati federati del Nord, a maggioranza musulmana, hanno adottato la sharia per regolare alcuni aspetti del diritto personale dei cittadini di religione islamica. L’indipendenza della Magistratura è in via di miglioramento, tuttavia il sistema giudiziario continua ad essere caratterizzato da una serie di criticità: ritardi e carenze nelle investigazioni, violazioni dei diritti processuali di istanti, imputati e detenuti, sovraffollamento delle prigioni. In linea generale, l’accesso al sistema giudiziario in Nigeria è difficile per una parte di cittadini, per una serie di fattori, tra cui l’onerosità delle spese legali e la lunghezza dei tempi processuali. Inoltre, vi è una diffusione endemica e radicata della corruzione. Secondo i dati di un rapporto dell’UNODC e del NBS, il 30% dei cittadini entrati in contatto con un pubblico ufficiale ha pagato o ha ricevuto la richiesta di una tangente

denunce sono scoraggiate aggirandosi solo sul 3,6% (dati del 2019).

La Nigeria è membro del Processo di Rabat, che è il Forum (“Dialogue”) euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo. Esso coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l’UE e l’ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell’Africa Occidentale) allo scopo di discutere a livello politico e tecnico di questioni legate allo sviluppo e ai flussi migratori.

La Nigeria è fortemente impegnata nella lotta al terrorismo jihadista, è membro della Coalizione internazionale e nella stabilizzazione della Regione dell’Africa occidentale attraverso il suo ruolo chiave nelle missioni dell’ECOWAS.

c) Situazione politica generale

Il sistema politico generale è improntato su regole democratiche. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio diretto e a maggioranza qualificata per un mandato di quattro di anni.

Dal 2015 il Paese è guidato dal Presidente Muhammadu Buhari (musulmano, proveniente dallo Stato di Kaduna, a nord della Nigeria), confermato per un secondo mandato nel febbraio 2019. Malgrado le accuse di brogli accompagnate da proteste e violenze a livello locale, il complessivo successo dell’esercizio elettorale ha confermato il processo di consolidamento democratico in corso. Le prossime elezioni presidenziali sono in programma a febbraio 2023, dopo il regolare ritiro per fine mandato del Presidente uscente Buhari, tra i vincitori delle primarie dei due maggiori partiti, APC e PDP e molti altri candidati. Le primarie si sono svolte pacificamente e nessun candidato ha lamentato l’esclusione per motivi politici da parte della commissione elettorale federale INEC. Il Paese è da anni impegnato a fronteggiare l’insurrezione del gruppo fondamentalista Boko Haram (attualmente scisso nelle due fazioni ISWAP e JAS, che dal 2016 appare confinata nella regione del Nord-Est, precisamente allo Stato di Borno e ad alcuni distretti (LGA) con esso confinante di Adamawa e Yobe). In questo specifico contesto del Nord-Est la situazione della sicurezza e le

condizioni umanitarie risultano gravemente compromesse. Il numero di vittime, la situazione degli sfollati interni e le gravi violazioni commesse dai miliziani islamisti e dalla Civilian Joint Task Force (milizia armata costituita da popolazione civile, operanti in affiancamento dell'esercito nigeriano) caratterizzano una situazione particolarmente critica. Nelle regioni interessate dal conflitto con Boko Haram sono state anche segnalate violazioni dell'esercito nigeriano nei confronti delle donne nei campi profughi. Dal 2016 gli insorti islamisti non hanno più colpito con gravi attentati alcuna grande città del Paese o capitale di uno Stato Federale (o la capitale federale Abuja). Dallo stesso anno ad oggi (ottobre 2022) nessun attacco suicida si è più verificato fuori dal Nord-Est. Contestualmente le Autorità nigeriane si trovano ad affrontare il conflitto tra pastori (a maggioranza musulmana e di etnia fulani) e agricoltori (a maggioranza cristiana) che ha conosciuto una consistente escalation di violenza dal 2018. Il conflitto è localizzato principalmente in aree rurali nella estesa regione centro-settentrionale, c.d. Middle Belt, che comprende sette Stati (Niger, Kogi, Benue, Plateau, Nassarawa, Kwara e il Federal Capital Territory). Nella regione del Delta del Niger invece, a seguito dell'amnistia e degli accordi di pace raggiunti con il MEND nel 2013-14, gli insorti hanno cessato i rapimenti di stranieri o di cittadini nigeriani, e gli attacchi armati contro oleodotti o si registrano solo sporadicamente – analogamente a quanto avviene in altre aree del Paese - per mano di gruppi criminali privi di sigle e non portatori di rivendicazioni politiche. Tra le altre questioni legate alla situazione della sicurezza interna della Nigeria si segnalano le tensioni tra l'esercito nigeriano e l'Islamic Movement in Nigeria (IMN), movimento politico-religioso di ispirazione sciita creato nel 1979 (in un Paese dove tutti i musulmani sono tradizionalmente sunniti) dallo Sceicco Zakzaki e da lui tuttora guidato. Le attività dell'IMN sono incentrate a Zaria nello Stato di Kaduna, mentre le loro periodiche proteste si svolgono in prevalenza nella capitale Abuja dove sono spesso oggetto di repressione violenta e con gravi eccessi nell'uso della forza da parte delle forze dell'ordine. Dal marzo 2021 sono parzialmente ripresi nel Sud-Est del Paese gli attacchi armati da parte di gruppi indipendentisti di etnia Igbo, che si richiamano alle aspirazioni secessioniste della sedicente regione del Biafra che scatenarono la guerra civile nel 1967-1970. Gli attacchi sono quasi esclusivamente diretti contro esercito e Polizia e hanno luogo nei cinque Stati a maggioranza Igbo: Ebonyi, Enugu, Anambra, Imo e Abia.

Con la possibile eccezione degli aderenti al summenzionato movimento politico-religioso dell'IMN, non si segnalano atti di persecuzione da parte delle Autorità statali verso minoranze o gruppi etnici, benché esponenti politici di etnia Igbo lamentino una marginalizzazione della loro comunità da parte del governo federale. Alcune personalità cristiane denunciano la sovra-rappresentazione ai vertici di forze armate e apparati di sicurezza di elementi musulmani del Nord, ma i due partiti principali, APC e PDP entrambi composti in parti quasi eguali di esponenti cristiani e musulmani, non riconoscono una simile dinamica.

La Nigeria è esposta a numerose minacce e il quadro di sicurezza permane preoccupante anche a causa di atti di pirateria nelle acque del Golfo di Guinea.

---

## IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO/NON SUSSISTONO

### 2) **Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

La libertà di espressione è garantita dalla Costituzione anche se risulta limitata dalle leggi contro la sedizione e la diffamazione e dalla difficoltà dei giornalisti di riportare notizie legate al terrorismo, alla corruzione e alle vicende politiche. La Costituzione garantisce la libertà di riunione e associazione. È altresì assicurata la libertà di religione e al Governo è vietata l'introduzione di una religione di Stato. Tuttavia alcuni Stati federati hanno fortemente limitato le attività di gruppi religiosi, come nel caso dell'Islamic Movement in Nigeria in Kaduna State e nel Sokoto State.

La violenza domestica sulle donne è diffusa nel Paese e non esiste una legislazione volta alla prevenzione ed al suo contrasto. Nel 2015 è stato approvato il Violence Against Prohibition Act (VAPP) che criminalizza le mutilazioni genitali femminili. Il Governo nigeriano ha altresì approvato un piano strategico per porre fine ai matrimoni tra minori entro il 2030, tuttavia la pratica risulta ancora piuttosto diffusa. La comunità LGBT è stata oggetto di soprusi, minacce ed estorsioni, e forme di discriminazione anche gravi continuano a persistere, in particolare nelle aree rurali. Nel 2014 è stato emanato il Same Sex Marriage (Prohibition) Act che prevede ipotesi di reato penalmente perseguibili. Sono inoltre proibite le manifestazioni pubbliche di affetto tra persone dello stesso sesso. Al contempo, negli ultimi anni diverse personalità nigeriane del mondo dell'arte e del cinema sono intervenuti pubblicamente e sui social media per manifestare e discutere della propria sessualità, senza

che ciò abbia inciso sulla loro popolarità e sulle rispettive opportunità di lavoro. Grazie a campagne educative e alla massiccia e capillare diffusione di farmaci anti-retrovirali (l'accesso ai quali è salito secondo le stime dell'OMS dal 50% nel 2015 al 90% nel 2021) la discriminazione ed esclusione sociale delle persone affette da HIV è fortemente diminuita rispetto al passato. Le vittime di tratta che rientrano nel Paese sono generalmente stigmatizzate e soggette a marginalizzazione sociale, ma, in considerazione del loro numero limitato e delle grandi somme stanziare da numerosi Paesi, inclusa l'Italia, per i progetti di reintegrazione, esse hanno ampie possibilità di accesso a progetti di formazione e piccola imprenditoria se non nel proprio villaggio di origine, nella città ad esso più vicina.

Nel 1999 la Nigeria ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (adottata dieci anni prima) e nel 2003, l'Assemblea Nazionale (principale organo legislativo del paese) ha promulgato il "Child Rights Act" che obbliga ogni Stato ad adottare una legge a tutela dei diritti dei minori. Report dell'UNHCR registrano una serie di discrepanze tra quanto previsto dalla legge e quanto effettivamente applicato. Inoltre, si registrano fenomeni discriminatori nei confronti degli orfani. Negli Stati sud-orientali coinvolti in conflitti armati e violenze tra comunità, spesso è accaduto che le forze di sicurezza statali abbiano arrestato e detenuto bambini per motivi di "sicurezza nazionale". È accaduto, in particolare, tra il 2013 e il 2019, con l'accusa di coinvolgimento con il gruppo terrorista di Boko Haram. Secondo i dati di Amnesty International, solo nel 2019, circa 200 bambini si trovavano in strutture penitenziarie militari in celle sovraffollate. Human Rights Watch, nel 2018, invece ha riportato che almeno 418 bambini si trovavano in stato di detenzione con l'accusa di affiliazione a o perché i genitori erano affiliati a Boko Haram.

### **3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Nel Paese è in vigore la pena di morte per numerosi tipi di reato; i reati capitali sono: omicidio, rapina a mano armata, tradimento, truffa e reati contro lo Stato. La Nigeria ha di fatto sospeso le esecuzioni dal 2006. Sempre dal 2006, su 36 Stati federali, solo quello di Edo sotto uno specifico governatore ha effettuato esecuzioni (nel 2013 e nel 2016) prima di riallinearsi con il suo successore alla moratoria di fatto vigente nel resto del Paese. Le condanne a morte che continuano ad essere comminate, vengono di fatto tramutate in pene di lunga durata.

### **4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

N/A

---

### **5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate: mediante le disposizioni legislative nazionali.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]  
La Nigeria non è uno Stato membro CEDU.
  - ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881  
La Nigeria ha aderito.
  - iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984  
Nel 1988 la Nigeria ha firmato la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, ratificata nel 2001.
  - iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]  
Nel 1988 la Nigeria ha firmato la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, ratificata nel 2001.
- b) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

La Nigeria ha aderito.

- c) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:  
N/A
- 

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Le aree a rischio per la diffusa conflittualità interna riguardano gli Stati della regione del Nord-Est.

Come categorie di persone si segnalano i Militanti dell'Islamic Movement of Nigeria e gli Esponenti dell'IPOB e del suo braccio militare ESN.

Le categorie più a rischio sono:

### **Detenuti**

Le organizzazioni per i diritti umani hanno riferito che detenuti e prigionieri sono stati oggetto di violenze e abusi, comprese percosse ed estorsioni, da parte di membri delle forze di sicurezza e funzionari carcerari e che gli autori di questi atti sono rimasti impuniti. Carenti anche le condizioni igienico-sanitarie in presenza di sovraffollamento nelle celle.

### **Giornalisti**

Si segnalano casi in cui i giornalisti sono stati oggetto di violenze, molestie o intimidazioni da parte delle Autorità, soprattutto in prossimità degli appuntamenti elettorali, a causa delle notizie trasmesse o pubblicate.

### **Rifugiati**

Criticità nella gestione dei rifugiati, dopo la decisione del Governo di chiudere i campi IDP nel nord del Paese, costringendo le popolazioni a rientrare nelle zone di origine.

### **Disabili - Albini - Sieropositivi**

La legge proibisce la violenza e l'abbandono di persone con disabilità, anche se permane la tendenza tradizionale alla loro stigmatizzazione e marginalizzazione, come pure gli albinici, che talvolta vengono rapiti per scopi rituali.

La legge vieta la discriminazione nei confronti dei sieropositivi che tuttavia, specie se omosessuali, sono discriminati. Sebbene la Costituzione contenga norme poste a tutela di tale categoria, le persone con disabilità non possono ancora accedere facilmente all'istruzione, ai servizi sanitari, agli edifici pubblici e ai trasporti, nonostante la normativa preveda misure per abbattere le barriere architettoniche. Tale categoria subisce ancora discriminazioni nel mondo del lavoro e dell'istruzione. La situazione peggiora ulteriormente per i casi di disabili soggetti a detenzione (assenza di celle speciali e dedicate).

### **Vittime di discriminazione sulla base all'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF e vittime o potenziali vittime di tratta**

Sebbene la legge proibisca sia le discriminazioni basate sull'appartenenza di genere (inclusa la violenza domestica, psicologica e socioeconomica) che le MGF, entrambi i fenomeni continuano ad essere ampiamente diffusi nel Paese. Inoltre, nonostante siano stati compiuti dei passi avanti per l'eradicazione della tratta di esseri umani, il Paese non raggiunge ancora gli standard internazionali.

### **LGBTIQ+**

Atti di violenza, criminalizzazione e altri abusi basati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere colpiscono la categoria LGBTIQ+. Le Autorità a volte sono state lente e inefficaci nella loro risposta alla violenza sociale nei confronti della comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender e intersessuale, che spesso non denunciano le violenze o le minacce per sfiducia verso le Autorità.

L'attività intima praticata in pubblico tra persone dello stesso sesso è soggetta a condanna, come delitto contro la moralità pubblica. I membri della comunità LGBTIQ+ hanno denunciato discriminazioni anche nell'accesso

all'assistenza sanitaria, così come sui posti di lavoro (con rifiuto nell'assunzione, licenziamenti ingiustificati praticati o impossibilità di carriera). La situazione appare grave nelle carceri, dove i detenuti subiscono ogni genere di sopruso, in assenza di condizioni igienico-sanitarie e in celle affollate.

---

## 7) Fonti consultate

### a) Generali

**Accord**, Nigeria: COI Compilation on Human Trafficking , December 2017,

<https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain?page=search&docid=5a79c7114&skip=0&query=hiv&oi=NGA&searchin=fulltext&sort=date>

**Accord**, Nigeria: Security situation, 3 December 2019– Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation: “ecoi.net featured topic on Nigeria: Security Situation ”, Document #2020884 - ecoi.net

**Aclad Data**, Real Time Data Nigeria 1 October 2017 - 30 September 2018,

<https://www.acladdata.com/data/>

**AFRICA CENTER** <https://africacenter.org/wp-content/uploads/2021/07/ASB39EN-The-Growing-Complexity-of-Farmer-Herder-Conflict-in-West-and-Central-Africa-update-7-27-21.pdf>

**CFR** <https://www.cfr.org/nigeria/nigeria-security-tracker/p29483>

**Cia**, The World Factbook, Nigeria September 2022 , <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/nigeria/>

**Easo**, Nigeria Targeting of Individuals, November 2018,

[https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018\\_EASO\\_COI\\_Nigeria\\_TargetingIndividuals.pdf](https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018_EASO_COI_Nigeria_TargetingIndividuals.pdf)

**Freedom House**, Nigeria: Country Profile, <https://freedomhouse.org/country/nigeria/freedom-world/2020>

**Human Rights Watch**, World Report 2022, Nigeria, <https://www.hrw.org/world-report/2022/country-chapters/nigeria>

**International Crisis Group**, Stopping Nigeria's Spiralling Farmer-Herder Violence,

<https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/262-stopping-nigerias-spiralling-farmerherder-violence>

**UN Treaties** [https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtdsg\\_no=IV-4&chapter=4&clang=\\_en](https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtdsg_no=IV-4&chapter=4&clang=_en)

**UN Treaties** [https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtdsg\\_no=IV-9&chapter=4&clang=\\_en](https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtdsg_no=IV-9&chapter=4&clang=_en)

**Unicef**, More than 1,000 children in northeastern Nigeria abducted by Boko Haram since 2013, 13 Aprile 2018, <https://www.unicef.org/wca/press-releases/more-1000-children-northeastern-nigeriaabducted-boko-haram-2013>

**UNODC**, NBS and UNODC Research, Corruption in Nigeria: patterns and trends, December 2019,

[https://www.unodc.org/documents/nigeria/Corruption\\_Survey\\_2019.pdf](https://www.unodc.org/documents/nigeria/Corruption_Survey_2019.pdf) [15]

**WHO** <https://www.afro.who.int/about-us/making-africa-healthier/90-people-living-hiv-access-treatment>  
2021 Country Reports on Human Rights Practices - **United States Department of State**

### b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti

**UNHCR** <https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2021/03/Scheda-Nigeria.pdf>

---

## PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene la **Nigeria** quale Paese di origine **sicuro**, ma con situazioni di particolare criticità e rischi di involuzione della situazione, circostanza che rende necessario un monitoraggio costante.

Nella regione del Nord-Est, precisamente nello **Stato di Borno** e in alcuni distretti (LGA) con esso confinante di **Adamawa** e **Yobe**, dove è attivo il gruppo fondamentalista **Boko Haram**, la situazione di sicurezza e le condizioni umanitarie risultano gravemente compromesse. Inoltre, a causa delle tensioni tra l'esercito nigeriano e l'Islamic Movement in Nigeria (IMN), si segnalano possibili atti di persecuzione verso i membri del summenzionato movimento politico-religioso dell'**IMN** e verso gli Esponenti dell'**IPOB** e del suo braccio militare **ESN**.

Ulteriori gruppi sociali che possono essere a rischio sono:

- 1) Detenuti
- 2) Persone con disabilità fisiche o mentali
- 3) Albin
- 4) Sieropositivi
- 5) Comunità LGBT
- 6) Vittime di discriminazione sulla base dell'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF
- 7) Vittime di tratta
- 8) IDPs
- 9) Giornalisti

**SENEGAL**  
**21 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Il Senegal è una Repubblica semi-presidenziale caratterizzata da un sistema legale misto, basato sul diritto francese e sul diritto islamico.

Il Senegal aderisce a importanti strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona, come la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966 (con riserve) e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984.

Nel 2004 l’Assemblea Nazionale del Senegal ha abolito la pena di morte per tutti i reati.

La Costituzione è stata adottata nel 1989 e modificata nel 2016.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La legge viene applicata all’interno di un sistema democratico.

Il Governo senegalese ha attuato, nel corso del 2016, importanti riforme legislative per la lotta al terrorismo, e ha istituito il Cadre d’Intervention et de Coordination interministériel des Opérations de lutte anti-terroriste (CICO), destinato a coordinare l’azione del Governo per la prevenzione e gli interventi in caso di attacco. Il Paese si è anche dotato di un moderno dispositivo di “servizi segreti”. Il Senegal sta compiendo seri sforzi per potenziare il law enforcement, con la partecipazione ad accordi multilaterali, come la Border Security Initiative del Global Counterterrorism Forum (GCTF). In materia di cooperazione anti-terrorismo si rinviengono accordi franco-senegalesi, come il Trattato di amicizia e cooperazione, firmato a Parigi e risalente al 1974, e l’accordo di gestione concertata dei flussi migratori firmato fra i due Paesi nel 2006. Nel 2016 il Senegal ha firmato con gli USA un accordo per facilitare l’accesso delle forze armate americane in caso di pericolo per la sicurezza o crisi umanitarie. Risulta essere nettamente migliorata la situazione nella regione meridionale della Casamance, interessata fino a pochi anni fa da un conflitto “a bassa intensità”.

Il Senegal è membro del Processo di Rabat, che è il Forum (“Dialogue”) euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo. Esso coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l’UE e l’ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell’Africa Occidentale) allo scopo concertare a livello politico e tecnico le questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori. Italia e Senegal hanno sottoscritto un Memorandum d’Intesa per il rafforzamento della cooperazione in materia di gestione delle frontiere, di identificazione dei migranti e di lotta contro l’immigrazione irregolare, il 16 maggio 2018.

c) Situazione politica generale

Il sistema politico generale è strutturato secondo regole democratiche che garantisce al Paese una certa stabilità istituzionale.

Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale diretto con un mandato di cinque anni. Le ultime elezioni si sono svolte a febbraio 2019.

Il Primo Ministro è nominato dal Presidente della Repubblica. La compagine governativa è scelta dal Primo Ministro, previa consultazione con il Presidente. Il Parlamento è unicamerale.

La legislatura ha durata quinquennale. Le prossime elezioni presidenziali si svolgeranno nel 2024.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall’articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall’articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.



La Costituzione garantisce a tutti i cittadini l'esercizio delle libertà fondamentali, fra le quali rientrano espressamente, oltre alle libertà civili e politiche, l'ampia gamma delle libertà di pensiero, ivi compresa la libertà religiosa.

Il nuovo "Codice della stampa", adottato nel giugno 2017, punisce i reati commessi a mezzo stampa.

Gli attacchi contro i giornalisti sono tuttavia risultati meno frequenti negli ultimi anni, anche se la trattazione di alcuni argomenti è limitata.

Gli albi sono soggetti a discriminazione fondata su credenze e superstizioni, che impediscono loro l'accesso ai servizi sanitari e sociali di base.

Il codice penale senegalese punisce gravemente la commissione di mutilazioni genitali femminili, così come l'istigazione a compierle. Tuttavia, la loro pratica è ancora in essere, specie nelle aree rurali e nei villaggi limitrofi alla savana. L'istruzione delle bambine e delle ragazze, nonché la condizione della donna in generale, anche dal punto di vista dell'autonomia professionale e della salute, è in costante miglioramento.

L'orientamento omosessuale è punito dalle norme penali e il gruppo LGBTI è oggetto di forte intolleranza con alcune formazioni politiche che chiedono un inasprimento della normativa.

### 3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

N/A

### 4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Non sussistono nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale, né atti di persecuzione da parte delle Autorità statali verso minoranze o gruppi etnici.

---

### 5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.

---

### 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Tuttavia, in talune comunità e gruppi etno-sociali, potrebbero essere esposti a rischi di persecuzione e maltrattamenti:

- 1) Vittime o potenziali vittime di MGF;
- 2) Vittime o potenziali vittime di tratta o discriminazione;
- 3) Membri della Comunità LGBTI;
- 4) Albi.

---

### 7) Fonti consultate

#### a) Generali

**ACCORD - Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation**, Senegal, year 2015: Update on incidents according to the Armed Conflict Location & Event Data Project (ACLED) - Revised 2nd edition, 11 gennaio 2018, <https://www.ecoi.net/en/file/local/1421549/5734/1515681280> e [senegal-en.pdf](https://www.ecoi.net/en/file/local/1421549/5734/1515681280). <https://acleddata.com/2020/06/24/regional-overview-africa14-20-june-2020/>

**Amnesty International Report 2021/22**. The State of the World's Human Rights; Senegal 2021 (Periodical Report, English), <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html>

**A. ANDRO, M. LESCLINGAND**, Les mutilations génitales féminines. État des lieux et des connaissances, Population 2016/2 (Voi. 71), pag. 249, <https://www.cairn.info/revue-population-2016-2-page-224.htm>

**Annual report on political rights and civil liberties in 2020, Freedom in the World 2021 - Senegal** (Periodical Report, English), <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html>

**Encyclopaedia Britannica**, Casamance - Region, Senegal, <https://www.britannica.com/place/Casamance>.

**Encyclopaedia Britannica**, Senegal, ethnic groups, <https://www.britannica.com/place/Senegal/Climate#ref55049>.

**Encyclopaedia Britannica**, Senegal, Government and Society, <https://www.britannica.com/place/Senegal/Government-and-society#ref255589>.

**Encyclopaedia Britannica**, Senegal, History, <https://www.britannica.com/place/Senegal/History#ref255602>.

**Freedom House, Freedom in the World 2022 - Senegal** (Periodical Report, English),  
<https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html>

**HRW – Human Rights Watch; Annual report on the human rights situation in 2021**,  
<https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html>

**USDOS – US Department of State, Annual report on religious freedom** (covering 2021),  
<https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html>

**USDOS – US Department of State, Annual report on human rights in 2021**,  
<https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html>

**USDOS – US Department of State, 2021 Country Report on Human Rights Practices: Senegal** (Periodical Report, English), <https://www.ecoi.net/en/document/2074008.html>

b) Altri Stati membri dell’Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d’Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti

**ONU Info, Deux millions de femmes et de filles de plus risquent de subir des mutilations génitales féminines à cause de la Covid-19**, <https://news.un.org/fr/story/2021/02/1088742>

**European Union: European Asylum Support Office (EASO)**, EASO Country of Origin Information Report

---

#### **PARERE FINALE DELL’UFFICIO AI SENSI DELL’ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell’art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene il **Senegal** quale Paese di origine **sicuro**.

Tuttavia le seguenti categorie di persone rappresentano gruppi etno-sociali potenzialmente essere a rischio:

- 1) Vittime o potenziali vittime di MGF;
- 2) Vittime o potenziali vittime di tratta o discriminazione;
- 3) Comunità LGBTI;
- 4) Albin.

**SCHEDA SERBIA**  
**DATA 25 OTTOBRE 2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Repubblica parlamentare, con Capo dello Stato eletto a suffragio universale; sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Serbia è un Paese candidato all'adesione all'Unione Europea ed è membro del Consiglio d'Europa; in questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico. I negoziati di adesione all'Unione Europea sono stati avviati nel 2014. Nel dicembre 2021, il Consiglio Europeo ha deciso l'apertura del cluster negoziale sull'energia, facendo così salire a 22 i capitoli negoziali aperti (di cui 2 già chiusi provvisoriamente) su un totale di 35 capitoli negoziali.

c) Situazione politica generale

Il quadro politico generale è stabile. Le elezioni presidenziali e parlamentari anticipate del 3 aprile 2022 hanno riconfermato per un secondo mandato il Presidente della Repubblica Aleksandar Vucic, il cui partito ha anche una solida maggioranza in Parlamento. La missione di osservazione elettorale dell'ODIHR, affiancata da osservatori del Parlamento europeo, dell'Assemblea parlamentare OSCE e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha segnalato come le elezioni si siano svolte in maniera regolare e con la partecipazione di tutti gli attori politici rilevanti, sebbene siano state comunque rilevate alcune criticità, ad esempio in materia di equo accesso ai media durante la campagna elettorale. In esito alle consultazioni elettorali si è insediato un Parlamento più pluralistico e inclusivo rispetto a quello emerso dalle elezioni del 2020. I notevoli ritardi nella finalizzazione dei risultati elettorali hanno rallentato l'attività parlamentare e la formazione del nuovo Governo.

Il quadro giuridico per la lotta alla corruzione e agli abusi di potere è in miglioramento, mentre l'indipendenza e il pluralismo dei media continuano ad affrontare importanti sfide. Grazie all'approvazione di alcuni emendamenti costituzionali a febbraio 2022, la Serbia ha conseguito significativi progressi circa l'indipendenza e l'affidabilità della magistratura.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/ue e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007. La Serbia sta facendo alcuni progressi nel rafforzamento dello stato di diritto, del sistema giudiziario e della tutela dei diritti umani, anche grazie all'approvazione della citata riforma costituzionale di febbraio 2022, per la cui piena operatività sarà tuttavia ancora necessaria l'adozione di una serie di leggi giudiziarie. La Serbia ha adottato nuove strategie contro la discriminazione e l'inclusione dei Rom, nonché piani d'azione sulla parità di genere. Il paese sta inoltre lavorando, sebbene con qualche ritardo, alla presentazione dei piani d'azione, e relativi finanziamenti, in altre aree (violenza contro le donne e antidiscriminazione, deistituzionalizzazione).

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Non sussistono in via generale e costante pratiche di tortura o di trattamenti inumani o degradanti.

Nel 2019 è stato adottato il Regolamento sui Poteri della Polizia che disciplina il trattamento dei detenuti dalla polizia, compresa l'applicazione delle garanzie stabilite dal Codice di Procedura Penale, le condizioni di detenzione presso gli uffici di polizia, l'uso dei mezzi di coercizione e di custodia. A seguito dell'introduzione di questo provvedimento sono state avviate attività di formazione degli agenti di

polizia e delle Autorità giudiziarie. Permangono tuttavia importanti carenze nel trattamento delle persone detenute e arrestate nel quadro di operazioni di polizia, come emerge anche dal rapporto emesso dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) a seguito della sua visita in Serbia del marzo 2021.

#### **4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale

#### **5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate

Il quadro legislativo e istituzionale nell'ambito dei diritti fondamentali in Serbia prevede un'adeguata tutela ed è ampiamente in linea con gli standard internazionali ed europei in materia. Il Paese è parte di molte delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti fondamentali. Permangono tuttavia ampi margini di miglioramento affinché il divario tra il quadro giuridico e la sua applicazione sia ridotto.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848

La Serbia è entrata a far parte del Consiglio d'Europa nel 2003. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha rilevato alcune criticità nel rispetto dei diritti tutelati nella Convenzione.

ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

La Serbia ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

La Serbia vi ha aderito nel 2001. Il Paese ha inoltre ratificato nel 2006 il Protocollo Opzionale alla Convenzione e l'Ufficio dell'Ombudsman ricopre il ruolo di Autorità delegata per il monitoraggio periodico della situazione nelle carceri.

iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]

Vedi punto *i*.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

La Serbia ha aderito alla Convenzione nel 2001. Il sistema di asilo presenta alcune lacune, con difficoltà di accesso alle procedure per i richiedenti asilo, bassi tassi di riconoscimento e ritardi.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

La Serbia ha compiuto importanti riforme in favore di una magistratura più indipendente ed efficace, anche tramite la conclusione della citata riforma costituzionale nel febbraio 2022, così contribuendo a ridurre il divario esistente tra il quadro giuridico e la sua applicazione.

---

#### **6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone**

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

---

#### **7) Fonti consultate**

- Commissione Europea - 2022 Communication on EU Enlargement Policy, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Serbia 2022 Report;
  - Consiglio d'Europa, Report to the Serbian Government on the periodic visit to Serbia carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 9 to 19 March 2021;
  - OSCE, Serbia, Presidential and Early Parliamentary Elections, 3 April 2022: Final Report;
  - Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies, Serbia.
- 

#### **PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si conferma la Serbia** quale Paese di origine sicuro.

**SCHEMA TUNISIA**  
**DATA 28/10/2022**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

A seguito del referendum costituzionale del 25 luglio 2022, fortemente voluto dal Presidente della Repubblica Saïed, la Tunisia è passata da Repubblica Semipresidenziale a Repubblica Presidenziale, in cui il Capo dello Stato esercita il potere esecutivo. La nuova Costituzione archivia il sistema parlamentare e conferisce vastissimi poteri e immunità al Presidente della Repubblica. In base alla nuova Carta costituzionale, il Presidente, eletto a suffragio universale, potrà ricoprire due mandati di cinque anni, estendibili in caso di “pericolo imminente” per il Paese. In merito al Parlamento, la Costituzione introduce una Camera Alta, il Consiglio delle Regioni, che si aggiunge alla già esistente Assemblea dei Rappresentati del Popolo, i cui membri sono eletti per un mandato di 5 anni.

A seguito del referendum è stato inoltre emendato anche l'art. 55 della Costituzione, riguardante le fattispecie in cui lo Stato può limitare diritti e libertà fondamentali: la compressione dei diritti è ora da ritenersi legittima se a tutela dei diritti altrui, della difesa nazionale, della salute pubblica e dell'ordine pubblico.

Il referendum del luglio 2022 ha fatto seguito all'emanazione di una serie di misure di emergenza varate dal Presidente a partire dal luglio 2021, tra cui la sospensione del Parlamento, la destituzione del Primo Ministro Mechichi, l'abrogazione dell'immunità dei parlamentari e un coprifuoco esteso. A tali provvedimenti è seguita anche l'emanazione del DPR n. 117 del 22 settembre 2021, che di fatto ha concentrato la maggior parte dei poteri nelle mani del Presidente.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La proclamazione dello stato d'emergenza il 25 luglio 2021, consentita dall'art. 80 dell'allora Costituzione, è stata giustificata con la necessità di evitare l'implosione del Paese a causa di una crisi economica, tensioni sociali, instabilità politica ed effetti avversi della pandemia.

La Costituzione sancisce che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle modalità definite dalla Costituzione stessa. Quanto all'indipendenza della Magistratura, nel febbraio 2022, il Presidente della Repubblica ha annunciato lo scioglimento del Consiglio Superiore della Magistratura, disponendo in seguito la creazione del Consiglio Superiore Provvisorio della Magistratura. Tale organo, dotato di autonomia funzionale, amministrativa e finanziaria, conserva la medesima struttura del CSM e ha il compito di supervisionare le carriere dei Magistrati, nonché di decidere delle questioni disciplinari e della perdita delle loro immunità. Il Presidente della Repubblica ha il potere di nominare Magistrati e di revocarli nel caso in cui vengano meno ai propri doveri professionali. Ai Magistrati è negato il diritto di sciopero. Il Presidente Saïed ha inoltre adottato nei mesi scorsi un decreto con il quale ha unilateralmente destituito 57 giudici. Il Tribunale amministrativo ha sospeso l'esecuzione di tale decreto, a dimostrazione del fatto che la Magistratura mantiene ancora essenzialmente una sua indipendenza.

Casi di corruzione sono ancora piuttosto presenti nel paese, nonostante il Capo dello Stato si sia fatto concretamente promotore della lotta alla corruzione.

c) Situazione politica generale

La Costituzione prevede elezioni libere, trasparenti, segrete, universali. Negli anni passati numerosi osservatori internazionali hanno confermato queste condizioni. Tuttavia, il recente referendum costituzionale – a cui ha partecipato il 30% della popolazione – ha visto forti critiche da parte dell'opposizione e di organizzazioni della società civile. L'astensionismo (69,5 %) riflette l'indifferenza o l'avversione di buona parte dell'elettorato per il percorso imposto da Saïed. I partiti più critici sono stati il Fronte di Salvezza, il PDL, ed Ennahda. Un altro importante test saranno le elezioni legislative in programma per il 17 dicembre 2022, il cui controllo è affidato all'ISIE, organo indipendente che sta vigilando sulla correttezza delle procedure di voto. Queste elezioni si svolgeranno tramite un sistema uninominale a doppio turno.

---

## IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

### 2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Diritto alla vita: Dal 1991 il Paese attua una moratoria contro la pena di morte, che comunque è formalmente ancora vigente nel codice penale. Le condanne alla pena capitale comminate negli ultimi anni sono state tramutate in detenzioni a vita; inoltre i condannati riescono spesso ad ottenere la libertà condizionata dopo i primi 15 anni previsti dalla condanna. Dal 2012 la Tunisia vota a favore della Risoluzione ONU per una moratoria universale contro la pena di morte. La Tunisia ha inoltre accettato le raccomandazioni proposte nella Universal Periodic Review del 2017, che la esortavano tra l'altro a procedere verso la definitiva abolizione della pena di morte.

Restrizione della libertà personale: La legge vieta arresti e detenzioni arbitrarie, ma non sempre il divieto sarebbe rispettato. Gli osservatori internazionali hanno espresso preoccupazione sulla possibilità che lo stato di emergenza ancora in vigore possa fornire alle autorità i mezzi per arrestare i cittadini con prove scarse o inesistenti. La legge dà comunque diritto al detenuto di fare ricorso in via giudiziale contro la detenzione preventiva. Problematica appare la legge sul contro-terrorismo del 2015, che restringe le garanzie del sospettato senza però creare un chiaro quadro giuridico rispetto alla fattispecie del crimine di terrorismo.

Diritto a un equo processo: la legge garantisce il diritto a un giusto processo, generalmente osservato.

Diritto al rispetto della vita familiare: la legge garantisce il rispetto della privacy, limitato solo nel caso di terrorismo, poiché il sospettato può essere posto sotto sorveglianza e intercettazione (per la quale il procuratore deve chiedere un'autorizzazione).

Libertà di parola e di stampa: entrambe le libertà sono garantite dalla legge, con alcune limitazioni. Per quanto riguarda la libertà di espressione, essa è garantita entro i limiti della pubblica morale o decenza. La legge prevede inoltre i reati di diffamazione, false accuse e attacchi alla reputazione dell'esercito. I giornalisti lamentano una massiccia interferenza del governo nel settore, che si accompagna alla progressiva concentrazione della proprietà dei media. Dal 2021 alcuni attivisti per i diritti umani segnalano una crescita delle attività di repressione delle libertà di parola e stampa, tra cui l'aumento degli arresti nei confronti di persone che avevano pubblicato post su Facebook critici verso la repressione della polizia e la presunta corruzione ufficiale. A ottobre 2021 è stata ordinata la chiusura di Zitouna TV, una stazione televisiva privata, tre giorni dopo che la polizia aveva arrestato un presentatore e un parlamentare per le loro critiche in onda al Presidente Saïed. La polizia ha chiuso inoltre le stazioni private Nessma TV e la radio Al-Quran, sostenendo che operavano senza licenza. Da segnalare, da ultimo, l'adozione a giugno 2019 di una legge che vieta di candidarsi a coloro i quali, in violazione alle norme che regolano la vita dei partiti politici, abusino dei media per ottenere un vantaggio elettorale.

Libertà di religione: l'art.5 della Costituzione è stato emendato con il referendum dello scorso luglio. L'articolo recitava che la Tunisia fa parte della comunità (Umma) islamica e che solo lo Stato dovrà vigilare per garantire l'attuazione dei precetti dell'islam. L'attuale formulazione ha temperato tale prescrizione, prevedendo che lo Stato debba garantire l'attuazione dei precetti dell'islam "all'interno di un sistema democratico". La costituzione garantisce inoltre libertà di credo e di coscienza, e vieta le campagne contro l'apostasia o l'incitamento all'odio e alla violenza per motivi religiosi. Tuttavia, la blasfemia rimane illegale.

Libertà di assemblea e associazione: Il diritto di assemblea è sancito dalla legge, ma sono riportati alcuni casi di detenzione di manifestanti, rilasciati poi senza accuse.

Anche la libertà di associazione è tutelata dalla legge: dal 2011 l'associazionismo è stato dotato di più garanzie e libertà, anche se a inizio 2022 il Presidente Saïed aveva proposto di modificare, in senso restrittivo, la normativa vigente. Tuttavia, questa proposta è stata presto abbandonata a seguito delle numerose polemiche e denunce da parte della società civile.

Donne e minori: la Costituzione e la legge prevedono l'uguaglianza tra donne e uomini, ma le prime scontano ancora spesso trattamenti discriminatori. Il Paese si è impegnato nel migliorare questa condizione sul piano legislativo, con l'adozione della legge contro la violenza di genere nel 2017. Sempre nel 2017 era stato proposto un disegno di legge sull'eguaglianza di genere in merito a pratiche successorie, progetto definitivamente abolito su decisione del Presidente Saïed. Per quanto concerne le violenze ai danni di minori, la legislazione è severa e rispettata; la legge sulla violenza di genere ha introdotto cambiamenti positivi anche in questo ambito.

Diritti LGBTI: il codice penale tunisino persegue rapporti consensuali tra persone dello stesso sesso, con pene fino a tre anni di detenzione.

### 3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

La legge proibisce queste pratiche,

Le condizioni delle prigioni sono al di sotto degli standard internazionali, a causa di sovraffollamento e infrastrutture inadeguate; il governo sta tentando di costruire nuove strutture e migliorare quelle già esistenti. Nel corso dell'ultimo anno l'organizzazione indipendente tunisina contro la tortura (OCTT) ha segnalato la morte di alcune persone durante la custodia delle forze di sicurezza (a una di esse non sarebbe stato permesso l'accesso ai farmaci salva-vita di cui aveva bisogno).

Le autorità consentono l'accesso nelle carceri agli osservatori internazionali che vogliono monitorare la situazione delle stesse.

### 4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Non sussistono nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

### 5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:  
Punto di riferimento è la Costituzione del 2014 emendata nel 2022, di stampo moderno, laica e ispirata alle carte costituzionali dei Paesi occidentali: essa riconosce un numero di diritti e prerogative dell'individuo, anche se parte del dettato non ha ancora trovato concreta attuazione. Particolarmente significativa l'adozione di un'importante legislazione, tra il 2017 e il 2018, in materia di promozione dell'uguaglianza di genere, di protezione dei diritti delle donne e di lotta alla discriminazione razziale.
- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:
  - i) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.  
La Tunisia è parte di 8 delle 9 convenzioni sui diritti umani promosse dalle Nazioni Unite: tra queste il Patto del 1966, ratificato dalla Tunisia nel 1969. Nel 2011 la Tunisia ha ratificato il relativo protocollo opzionale, che disciplina la procedura di ricorso individuale contro i casi di violazione dei diritti politici e civili. Notevoli sono i progressi compiuti negli ultimi anni nella protezione dei diritti umani dall'entrata in vigore della Costituzione nel 2014.
  - ii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.  
La Tunisia è parte alla Convenzione dal 1988 e ha ratificato nel 2011 il Protocollo addizionale. Da segnalare che la Tunisia accetta i ricorsi individuali contro casi di tortura ex art. 22 della Convenzione in parola.
  - iii) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950 [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]. Si veda quanto riportato ai paragrafi 2 e 3 della scheda.
- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]  
Il Paese non ha una disciplina dedicata alla concessione dell'asilo o dello status di rifugiato. Il Ministro dell'Interno riferisce di coordinarsi regolarmente con UNHCR. Nelle more della definizione di un quadro giuridico definito, UNHCR è l'unico soggetto che conduce valutazioni sullo status di rifugiato. UNHCR fornisce assistenza ai rifugiati registrati per cure sanitarie di base e, in alcuni casi, istruzione di base. Il governo garantisce ai rifugiati registrati accesso a servizi di istruzione e alle strutture pubbliche per la sanità di base.



d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.

L'amministrazione governativa che ha responsabilità primaria per indagare sulle violazioni dei diritti umani e combatterne le minacce è il Ministero della Giustizia (anche se le organizzazioni per i diritti umani ne mettono in dubbio l'efficacia e la determinazione ad agire). All'interno della Cancelleria presidenziale esiste inoltre un Alto Comitato per i diritti umani e le libertà fondamentali, agenzia finanziata dal governo con l'incarico di monitorare la situazione dei diritti umani nel Paese e fornire consulenza al Presidente su questa materia. Nel 2013 il governo ha istituito anche l'"Istanza nazionale per la prevenzione della tortura" (INPT) per svolgere indagini e monitorare il quadro relativo ai casi di tortura.

---

**6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone**

a) Comunità LGBTI.

---

**7) Fonti consultate**

- a) 2021 Country Reports on Human Rights Practices: Tunisia ([https://www.state.gov/wp-content/uploads/2022/03/313615\\_TUNISIA-2021-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf](https://www.state.gov/wp-content/uploads/2022/03/313615_TUNISIA-2021-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf));
  - b) UN Human Rights - Office of the High Commissioner (<https://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx>);
  - c) 2021 US Department of State's International Religious Freedom Report (<https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/tunisia/>);
  - d) EU annual report on human rights and democracy in the world - 2021 Annual Report ([https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2021 EU Annual Human Rights and Democracy Country Report.pdf](https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2021%20EU%20Annual%20Human%20Rights%20and%20Democracy%20Country%20Report.pdf));
  - e) Amnesty International 2021/2022 Report (<https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/4870/2022/en/>);
  - f) Freedom House, Tunisia (<https://freedomhouse.org/country/tunisia/freedom-world/2022>).
- 

**PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** la Tunisia un Paese di origine sicuro. Dalla valutazione è esclusa la categoria indicata nel punto n. 6.